

**SEDUTA n. 70 del 16.11.1995**

**Vorsitzender: Vizepräsident Peterlini**  
**Presidenza del Vicepresidente Peterlini**

Ore 10.08

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um den Namensaufruf.

**DENICOLO:** (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Danke! Damit ist die Sitzung eröffnet.  
Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

**DENICOLO:** (Sekretär):(verliest das Protokoll)  
(segretario):(legge il processo verbale)

**PRÄSIDENT:** Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

**PRÄSIDENT:** Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Andreotti, De Stefani, Di Puppò, Fedel kommt eine Stunde später, Hosp, Klotz und Leitner vormittags, ganztägig Leveghi, Munter und Palermo, sowie Präsident Tretter, der etwas später kommt, weil die Straße aus dem Nonstal unterbrochen ist.

**PRÄSIDENT:** Damit setzen wir die Haushaltsdebatte zum **Gesetzentwurf Nr. 59:** "Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1996 und dreijähriger Haushalt 1996-1998" (eingebracht vom Regionalausschuß) fort.

Als nächster Redner hat sich Abg. Minniti zu Wort gemeldet.  
Er hat das Wort.

**MINNITI:** Grazie signor Presidente. Certo ieri quando avevamo chiesto l'interruzione della seduta, lo avevamo fatto principalmente per due motivi. Primo, così come avevamo sottolineato, per l'assoluta mancanza di un tempo sufficiente prima della chiusura ufficiale dei lavori per poter chiarire, diciamo ad ampio raggio, quello che poteva essere l'intervento del sottoscritto; in secondo luogo perché si era constatato che proprio al momento in cui io avrei dovuto prendere la parola su quei banchi della maggioranza sedevano solamente tre assessori, o meglio due assessori ed il Presidente della Giunta.

Purtroppo fra ieri ed oggi non possiamo mutare la nostra considerazione, anzi dobbiamo dire con amarezza che sono solo tre anche quest'oggi gli assessori in

aula, mentre si discute peraltro il documento politico di questa maggioranza, perché il bilancio è il documento politico di una qualsiasi maggioranza ed è il documento politico di quei partiti che tale maggioranza sorreggono. Quindi sarebbe stato opportuno, ma diciamo anche più corretto, e questa è una valutazione politica non solo personale, corretto che in quest'aula su quelle sedie rimesse a nuovo fossero presenti quanti più assessori se non addirittura tutti gli assessori, per rispetto all'aula e all'istituzione, cosa che invece, dobbiamo sottolineare un'altra volta non avviene e certo che in questo senso il Presidente della Giunta avrebbe dovuto pretendere di più dai suoi colleghi e dai suoi collaboratori soprattutto, è un dispetto che viene fatto veramente all'aula.

Così come è importante che per discussioni di questo genere in aula ci fossero gli assessori, è oltremodo importante che ci siano almeno i capigruppo di quei partiti che questa maggioranza sorreggono, perché è importante che vi siano sia coloro che sono andati in bicicletta e per meriti sportivi hanno girato il mondo e non ci sono, sia coloro che invece per demeriti politici volevano arrivare a Mururoa e si sono fermati a Parigi.

E' importante cioè, che poi sono gli stessi, di coloro che anziché arrivare a Papete hanno fatto la figura delle pappette, per quella disorganizzazione, per quella inconsistenza organizzativa che li ha lanciati in un'avventura che non potevano certamente raggiungere, con i soldi pubblici peraltro, non con denari delle loro tasche.

Quindi è importante che comunque all'interno di quest'aula ci siano soggetti come il collega Atz e mi fa piacere vederlo, ma non vedo in quest'aula che ci siano colleghi capigruppo degli altri partiti che sorreggono questa maggioranza.

Perché è importante? Perché come dicevo prima, il bilancio è il documento attraverso il quale si presenta il programma, si sostiene un programma politico da parte di una qualsiasi amministrazione, ossia all'interno di questo documento vi dovrebbe essere l'analisi di come l'amministrazione, ed in questo caso quella regionale, intende perseguire i suoi scopi, e quindi era importante che tutti i componenti e gli interessati a questo programma, che sono singolarmente anche gli assessori, fossero presenti in aula e invece così non è.

Dobbiamo sottolineare peraltro che questa maggioranza ha già incassato una sua chiara sconfitta, sonora almeno quanto i decibel che vengono usati nei concerti musicali; una nuova sconfitta di immagine certamente, sia per le attenzioni che mostra e che ha mostrato in questi giorni di dibattito nei confronti dell'aula, non tanto sua signor Presidente, che ho visto praticamente sempre presente, quanto appunto dei suoi collaboratori e sia perché non possiamo nasconderci dietro ad un dito, in base a quello che noi leggiamo sui giornali e vi è una situazione critica se non di crisi all'interno di questa maggioranza, una maggioranza che a noi sembra più che frammentata, che non ha capo nè coda e per quanto sia frammentata è arrivata al punto che, se si dovesse mettere i pezzi di questa maggioranza in una scatola di puzzle, sarebbe invendibile questo puzzle, non tanto perché ogni pezzo apparterebbe ad un puzzle diverso e quindi incompatibile l'uno all'altro, perché ormai così è ridotta questa maggioranza, quanto perché non si saprebbe nemmeno qual è il numero che compone questo puzzle.

Perché vedete, se una volta noi avevamo una DC per ogni stagione, pronta a tappare buchi, a coprire falle, ad occupare poltrone, oggi ci troviamo in una situazione diversa, perché abbiamo uno, nessuno, centomila ex DC che si pongono all'attenzione ad ogni chiaro di luna e questo allora cosa significa? Significa che vi è una moltiplicazione di soggetti, compresi i colleghi leghisti che tendono ad apparire ed a raggiungere una determinata posizione per un vero o falso rinnovamento, che non dipende secondo noi, a questo punto, solo dagli uomini, ma soprattutto dai partiti e dalle forze politiche presenti in questo Consiglio e dalle novità e dai concetti che queste forze politiche possono rappresentare e portare.

Signor Presidente, lei, devo dire la verità, mi sembra un po' l'apprendista stregone di disneyana memoria, ossia colui che ha iniziato un gioco, più grande di lui ed è rimasto vittima, forse un po' compiaciuto e poi preoccupato di quelli stessi eventi che lei stesso ha prodotto, ossia lei si ritrova con una moltiplicazione, come dicevo prima, di secchi d'acqua che rischiano adesso di affogarla come l'apprendista stregone impersonato da topolino. E questo io penso che effettivamente sia un problema concreto, suo, ma, come suo, concreto e politico sia un problema della Regione stessa, che richiede e necessita sicuramente di un certo rinnovamento.

Io non so se la vostra salvezza, se la soluzione di tutti i mali sia importare praticamente una forza, non più nuova come può essere la Lega, all'interno della sua maggioranza, noi purtroppo abbiamo avuto delle esperienze negative a volte per quanto ci riguarda i problemi per il polo sono iniziati proprio per la Lega, non so se questo possa servirvi a risolvere una vostra situazione interna.

Signor Presidente, sono convinto peraltro di un'altra cosa, che lei è certamente un portatore sano di concetti, nel senso che io sono convinto che lei crede fermamente ed in buona fede anche a quanto scrive nella relazione che ci è stata consegnata. Io sono convinto della sua buona fede e sono convinto peraltro che qualcun altro invece questa sua buona fede sta cercando di strumentalizzarla diversamente, però non possiamo diversamente difendere, appoggiare, decantare una relazione che è una autocelebrazione della Giunta. Diciamoci la verità, è uno sbrodolamento di autocompiacimento, questa relazione sembra quasi voglia più convincere gli stessi partiti che compongono la maggioranza ad un cammino sereno e possibile, che non quest'aula, rappresentata pure dalle opposizioni, perché in queste pagine noi vediamo traguardi che sono a portata di mano, secondo quanto lei sostiene, nel senso che ci vogliono invece pochi anni, un biennio, un anno, ma che questi anni sono sempre un centimetro, un millimetro e per certe questioni che lei sottoscrive e che lei come rappresentante principale della Giunta persegue; per certi uni è meglio che ci vogliano degli anni per realizzare una parte dei vostri programmi, ma per certe altre cose certamente non possiamo concordare, perché sono troppo lunghi questi centimetri e millimetri che vi separano dalla soluzione di un qualsiasi problema, per quanto poche siano quelle competenze, e anzi questo semmai è un'aggravante che ha la maggioranza stessa.

Noi avremmo ed ora noi abbiamo sperato di poter leggere in questa relazione anche delle cose che sono state fatte e realizzate, anche se poi questo è un

bilancio preventivo, perché quanto voi prevedete sono le stesse cose che in pratica prevedevate uno o due anni fa e magari prevedeva la Regione pure in anni precedenti.

Si vede certamente, signor Presidente, che nell'uomo trentino, quale lei è, vi è una nostalgia di voler essere piccoli e ritrovarsi grandi se vogliamo, vi è la nostalgia di una autonomia sia trentina che regionale che non può trovare certamente il nostro supporto in questo senso, siamo distanti anni luce sia politicamente che umanamente con quelli che sono i progetti di questa regione, siamo lontani anni luce, perché per noi questa non possiamo dimenticarlo, è la Giunta di Borghetto, che certo non sarà Ottawa, però rappresenta comunque un segnale chiaro e ben preciso, un segnale che non vuole invece raccogliersi quale quello proveniente proprio dal Canada, che ha praticamente lanciato, comunicato chiaramente che questi raduni e presunte rimpatriate, queste chiare e certe sceneggiate, nel senso che vanno in scena nel senso buono della parola, in un teatro quale quello della Regione Trentino-Alto Adige non sono più questioni che possono essere dei nostri tempi, ma appartengono alla storia e che come giustamente ha scritto sul giornale un giornalista in questi giorni, quella targa che vi è fuori dall'ufficio dell'Euregio di Bruxelles, è diventata una lapide dopo il Quebec, non è più una targa.

Parlando di Euregio non possiamo dimenticare che questa è anche la Giunta dell'Euregio, che ha concesso cinque miliardi all'assessore Pahl, al Vicepresidente, per difendere o meglio favorire alcune associazioni culturali che mirano probabilmente, anzi sicuramente a sensibilizzare sulla opportunità di un Euregio. E' un concetto questo che certamente i miei colleghi riprenderanno, in maniera magari più incisiva, ma è un concetto quello dell'Euregio che a noi non piace e lo abbiamo ripetuto e sottolineato, lo abbiamo penso anche chiarito più di una volta e con il suo chiarimento abbiamo evidenziato quali sono i mali, le strutture e le storture che questa struttura ed Euregio può comportare e significare.

Sono sicuramente dei segnali separatisti, che noi ...Frasnelli, ti prego di non interrompere, se vuoi ridere per la barzelletta che ti stanno raccontando ridi pure, però ti prego di non interrompermi, perché questo vizio ce l'hai di interrompere gli altri, mostrando grande intolleranza, caro Frasnelli! Dai l'esempio ai tuoi e dai l'esempio anche all'esterno di quest'aula che si deve essere tolleranti, come noi lo siamo molto più di voi e comunque molto più di te!

Detto questo, ribadisco il fatto che sono chiare mire separatiste, queste che vogliono a tutti i costi creare con l'Euregio mire, che noi che crediamo fortemente nell'unità nazionale, non possiamo assolutamente accettare, quindi ci preoccupano e non ci piacciono, perché tendono a disgiungere e disintegrare quella che è la specificità anche del nostro Paese e delle genti che vivono all'interno del nostro Paese.

Non possiamo dimenticare ancora che questa Giunta è la Giunta del fallimento della legge elettorale, forse la legge elettorale era uno degli obiettivi, dei punti cardine che questa Giunta perseguiva e guardate che fine ha fatto, è una legge che è fallita, che dopo un anno dobbiamo riaffrontare riconducendola in aula, è una legge che praticamente non conta, una legge che ha fatto più danni che altro, una legge che in fondo ha teso ancora di più a dare un'immagine negativa a questa regione ed a questo istituto, è una legge che peraltro noi non avevamo votato, perché sapevamo che non era

buona, perché a noi non piaceva, una legge che non avevamo votato, perché nonostante i tentativi di tutte le opposizioni di migliorarla, questa amministrazione ha cercato di proseguire per la sua strada, come un carrarmato, come un tritassista, senza voler ascoltare, senza porsi nemmeno il problema di ascoltare proposte alternative, che non devono essere accantonate o respinte solo perché provengono da forze politiche all'opposizione, ma che avrebbero potuto arricchire e migliorare questa legge.

Ecco che allora da qui a qualche giorno probabilmente riaffronteremo il discorso della legge elettorale, ecco che allora questa Giunta non possiamo dimenticare di dire è l'espressione di quel fallimento, ma questa Giunta è anche colei che ha il cappio al collo del rinnovo del sistema catastale, dello stallo in cui vi è adesso nel sistema catastale, uno stallo che da un punto di vista scacchistico è l'ultima risorsa, è l'ancora di salvezza per il re e non a caso su questo rinnovo del sistema e della informatizzazione del sistema catastale il nostro collega Bolzonello ha presentato una relazione di minoranza. Voglio auspicare che per una volta si voglia effettivamente, realmente fare una serena considerazione su quelle che sono anche le motivazioni che spesso ci spingono a non votare in disaccordo con questa Giunta. A volte sono motivazioni politiche, a volte sono motivazioni solo pratiche, a volte sono motivazioni logiche, però noi puntualmente come opposizioni, ogni volta che troviamo una situazione migliorabile, operiamo in questa direzione, voi il più delle volte fate orecchie da mercante, fate la vignetta delle tre scimmiette: non c'ero, non vedo, non parlo.

Ecco che allora invece sarebbe opportuno effettivamente anche sulla questione dell'informatizzazione non promettere o presumere che vi possa essere soluzione nel prossimo biennio, perché la questione dell'informatizzazione, come lei scrive signor Presidente nella sua relazione, la questione dell'informatizzazione era una questione che avrebbe già dovuto essere risolta o comunque in avanti col tempo fin da ora, saremmo già dovuti essere verso la fine, ma questa è la Giunta della Commissione dei 12 e del supporto che è stato dato ad una inoperatività della Commissione dei 12, una Commissione dei 12 che non si riunisce nonostante le spinte del ministro per rivedere anche quegli che sono gli effetti del famoso emendamento Ferrari, ci sarà un motivo per cui, nonostante il ministro insista in questa direzione, la commissione dei 12 non si riunisca. E' vero forse o non è vero che c'è il Presidente della Commissione dei 12, che sta facendo tutte le resistenze possibili e immaginabili, affinché si possa riunire la Commissione dei 12 e rivedere e migliorare gli effetti dell'emendamento Ferrari in Parlamento, vi è un supporto politico nelle due province e nella regione a quella che è la inoperosità della Commissione dei 12, una Commissione che noi avevamo dichiarato più di una volta non ritenevamo più opportuna e doverosa esistesse più, una commissione che invece ci vuole comunque tenere in piedi chissà per quali pratiche, forse per l'Euregio.

Un'altra cosa le volevo dire, signor Presidente, a pag. 18 della sua relazione lei scrive, a riguardo dell'Europa delle regioni e delle popolazioni, la speranza che si possa marciare in questa direzione. L'Europa delle regioni e delle popolazioni si fa solamente se i cittadini europei si possono incontrare fra di loro e quando lei avverte il fatto che per esempio nella provincia di Bolzano vi è una indiscutibile difficoltà di

incontro fra cittadini europei che appartengono a gruppi linguistici diversi, certo penso lei debba fare una valutazione a riguardo, vi è una situazione in cui se da una parte parliamo di Europa dei popoli, delle regioni, di Stati, ognuno ha il suo criterio di Europa, dall'altra parte vi è questa impossibilità di contatto, i ragazzi di lingua italiana e di lingua tedesca che vengono tenuti separati fin dagli asili, fin dalle scuole non si creano, non si realizzano dei veri momenti di contatto e di integrazione, che non deve essere di diverso avviso, ma deve essere di integrazione, non di assimilazione.

Eppure le scuole rimangono divise, le pause all'interno di strutture che ospitano scuole divise sono peraltro divise, non si vogliono dare gli strumenti opportuni per apprendere bene, in maniera chiara quella che è la lingua dell'altro, questo anche per fare in modo che le genti siano separate in Alto Adige. Lei come fa a parte di Europa delle regioni, dei popoli delle popolazioni quando sa che vi è una situazione di questo genere, in una parte di questa regione che lei amministra e quando ad essere responsabili di una questione di tal genere sono le sue partner di governo regionale, non si può lanciare il sasso e nascondere la mano.

Apprendo dalla sua relazione che vi è il progetto della salvaguardia delle minoranze linguistiche, d'accordo, di tutte le minoranze linguistiche, ma anche per la salvaguardia delle varie specificità e delle varie culture che all'interno di queste minoranze linguistiche esistono e non possiamo dimenticare quindi la minoranza in Alto Adige di lingua italiana, che viene sempre più ad essere assottigliata, dove le scuole di lingua italiana continuano a chiudere, dove la popolazione scolastica di lingua italiana è ridotta al 16%, ci sarà un motivo perché questo avviene!

E quando un Presidente della Regione, per quanto le competenze siano certamente inferiori di quelle della provincia, quando un Presidente della Regione che però parla di tutela delle minoranze, di Europa delle regioni, delle popolazioni, non si vuole rendere conto di queste realtà e comunque non opera in favore di queste realtà, non opera per cercare un'integrazione diversa, allora è carne fritta quella che leggiamo nella sua relazione, sono posizioni di facciata, più che posizioni politiche, sono posizioni facili alla contestazione, facili alla critica, sono posizioni che onestamente dovrebbe valutare diversamente questo Presidente, perché la realtà di questa regione è una realtà complessa, duplice, dove fa una parte vi è la provincia autonoma di Trento e dall'altra vi è la provincia autonoma di Bolzano, vi è un'altra situazione che non può trovare il nostro apporto in questa giunta, c'è questo continuo sbandamento ormai dell'amministrazione, che molte volte ha visto dover rinunciare alla discussione di sue leggi, ha visto essere in minoranza, certo poche volte, certo per casi forse non eccessivamente importanti, però è una realtà anche questa che dovrebbe far riflettere sullo stato di salute di questa regione.

Infine questa è la Giunta in cui l'assessore Giovanazzi è molto decuvertiniano, perché lui partecipa alla Giunta, ma non riesce ad ottenere nemmeno una mezza vittoria in questa Giunta, perché ogni sua legge viene rispedita al mittente e l'unica legge che passa è quella del fallimento elettorale. Quindi se io fossi Giovanazzi rifletterei su una questione che effettivamente è alla luce del sole e non è che Giovanazzi mi stia più antipatico degli altri, anzi mi fa più tenerezza degli altri, perché

sono convinto che lui nelle cose crede, ma zitto zitto ogni tanto mette lì una legge e magari il Presidente o chi per lui dice: lasciamo perdere, la ritiriamo, ci ha fatto piacere che tu abbia collaborato e lavorato ed abbia occupato le tue ore. Purtroppo questa è la realtà di questa Giunta, vi sono tutte queste questioni che ci fanno fare questa critica ad una amministrazione regionale, che politicamente non trova il nostro appoggio ed il nostro appunto.

Ci chiediamo infine se è un bilancio preventivo quello che dobbiamo discutere, farcito di buone intenzioni, farcito di belle parole, di nessuna ciliegina sulla torta, perché questo più che una torta è un pasticcio, ecco che allora se dobbiamo esaminare un bilancio preventivo, dobbiamo analizzarlo in quelle che sono le ipotesi di programma di questa Giunta, fosse consuntivo probabilmente noi non potremmo fare altro che prendere atto di quella che è una situazione che non condividiamo, che rigettiamo, ma essendo preventivo non mancherà il nostro apporto in soluzioni, in proposte diverse da quelle che questa Giunta regionale ha inteso portare in aula e mi auguro che in quell'occasione, almeno una volta, questa Giunta regionale esprima una propria disponibilità a discutere serenamente, non da parti contrapposte, ma da parti che si possano fra di loro assimilare, da parti che possano concordare su determinate tematiche ed ecco che essendo proprio bilancio preventivo noi porteremo una serie di proposte.

Se tutto quello che vi è nella relazione si vuole realizzare, certo non troverà assolutamente il nostro consenso, vi sono delle espressioni, vi sono dei passaggi in questa relazione che sono contro il nostro stesso spirito politico e che se fossimo concordi probabilmente non ci troveremmo di qua, ma di là, quindi c'è un motivo per cui noi siamo da quest'altra parte, sono programmi, progettazioni che per noi sono pericolose, siamo preoccupati del fatto che lei si presti, signor Presidente, a situazioni di questo genere.

Per tutte le altre questioni, che secondo noi devono essere affrontate, risolte, si è parlato di collaborazione transfrontaliera, certo ma questa collaborazione non può essere solo con l'Austria, deve essere anche con altri paesi europei e non solo, perché nel momento in cui la collaborazione transfrontaliera la dovessimo intendere esclusivamente con il mondo austriaco, ecco che certo noi faremmo un torto alla regione, perché limiteremmo certamente il campo di intervento e di progresso che questa regione potrebbe avere, semplicemente per questo.

Noi potremmo, lo faranno i miei colleghi, intervenire anche sugli altri temi che lei ha sottolineato, le nuove realtà che vivono all'interno della nostra regione e alle nuove problematiche, ma bisogna cambiare radicalmente quelle che sono queste progettazioni, perché a noi questa progettazione non può assolutamente piacere, è una progettazione politica con spinte separatiste, secessioniste, che vanno in una direzione completamente diversa da quello che oggi la storia ci insegna, cioè ad avere l'unità dei popoli, ognuno con la propria specificità, ognuno con la propria cultura, ma comunque una collaborazione che deve essere a 360 gradi e non a 180 gradi.

**PRÄSIDENT:** Danke!

Das Wort hat der Abg. Atz in persönlicher Angelegenheit, wobei ich ihn bitte, zu erklären, worin die persönliche Angelegenheit besteht.

**ATZ**: Der Kollege Minniti hat eine Behauptung aufgestellt, er hat keine Namen genannt, aber wir wissen alle, über was er geredet hat. Er hat von der Mururoa-Reise und von der Paris-Reise geredet und dabei einfach Lügen verbreitet und die muß ich mir nicht sagen lassen.

**PRÄSIDENT**: Bitte, Abg. Atz.

**ATZ**: Danke, Herr Präsident! Wenn der Kollege Minniti von der "organizzazione inesistente" im Zusammenhang mit der Reise redet, die wir gerne nach Mururoa gemacht hätten und dann eben nur bis nach Paris gekommen sind, darf ich ihn daran erinnern, daß wir 16 Stunden vor unserer Abreise über die Weltpresse informiert worden sind, daß drüben der Flugplatz nicht mehr anfliegbar ist. Dann lasse ich mir gerne sagen, daß diese Organisation "inesistente" war. Weiters haben wir von zweieinhalb Tagen in Paris eineinhalb Tage - Sonntag war es nicht möglich - versucht, einen Weiterflug zu bekommen und zu organisieren. Wenn das also "organizzazione inesistente" heißt, dann lasse ich mir das auch noch bieten.

Aber ich lasse mir nicht bieten, daß immer wieder und das nicht nur vom Kollegen Minniti, öffentlich behauptet wird, es wären öffentliche Gelder benützt worden. Wenn er glaubt, daß öffentliche Gelder mein Gehalt sind, dann stimmt das. Aber ich frage ja auch nicht, wofür Sie Ihr Gehalt ausgeben, ob für eine Jause mit Ihrer Frau oder wie auch immer. Das ist mein Gehalt und mit dem kann ich tun was ich will, ohne den Kollegen Minniti fragen zu müssen. Und wenn es Leute gibt, die hier ihr ehrliches Bemühen für die Umwelt ausdrücken, indem sie auch einmal irgendwo hinfahren würden zu protestieren, dann glaube ich, ist das schon eher zu honorieren, als eben die ewige ethnische Kriegsführung und Konfrontation, die von Kollegen immer wieder ausgeht, zu betreiben. Da möchte ich wirklich einmal bitten, daß hier jemand abwägt, was geschickter ist ohne immer wieder den Frieden in unserem Lande zu riskieren, immer mit Lügen - wir haben ja gerade heute gesehen, mit welchen Mitteln hier gearbeitet wird - diesen Frieden in unserem Lande in Frage zu stellen. Da wäre gescheiter, Kollege Minniti, Sie würden sich in diese Richtung bemühen.

**PRÄSIDENT**: ...Kollege Minniti, wir haben jetzt keine Debatte vorgesehen. Sie haben vorhin eine Äußerung gemacht, Kollege Atz hat darauf geantwortet, weil er geglaubt hat, es wäre nicht richtig interpretiert worden. Das ist jetzt vorbei.

Jetzt kommt der nächste Redner in der Generaldebatte, und zwar ist das Abg. Frasnelli.

Bitte, Sie haben das Wort.

**FRASNELLI**: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich will mich in meiner Intervention hauptsächlich institutionellen Fragen widmen. Dabei möchte ich



von dem Gebilde ausgehen, zu dem sehr viele in dieser Debatte Stellung genommen haben, nämlich dem italienischen Einheits- bzw. Zentralstaat.

Von verschiedener politischer Warte her haben die diversen Redner sehr unterschiedliche Bezeugungen, Definitionen, dieses Gebildes abgegeben. Die reichen von emotionalisierter Loyalität dem Einheitsstaate gegenüber bis hin zu entschiedener Kritik am Zentralstaat Italien. Es ist dabei sehr häufig Bezug genommen worden auf die Verfassung dieses Staates und wenn ich kurz die Position der SVP zu Fragen im Zusammenhang mit dieser Thematik darlegen darf, möchte ich auch von der italienischen Verfassung ausgehen. Nicht zuletzt deshalb, weil in den vergangenen Stunden sehr häufig einerseits Bezug genommen worden ist auf die Notwendigkeit der Einhaltung, der Respektierung von Grundfreiheiten, Respektierung der Menschenrechte, und dabei versucht worden ist zu konstruieren, daß die Garantie von Grundfreiheiten, von Grundrechten, von Menschenrechten beispielsweise im Gegensatz zu Schutzmaßnahmen von Minderheiten, seien sie nun ethnischer, sprachlicher oder religiöser Natur, stehen würden und gewissermaßen umgekehrt. Wir als Südtiroler Volkspartei sind in der Tat daran interessiert, hier eine klare Linie durch diese Streitfelder durchzuziehen.

Wenn wir nun die italienische Verfassung hernehmen, so dürfen wir als Staatsbürger der Europäischen Union feststellen, daß die Inhalte der Art. 1, 2, 3, 4 und 8 beispielsweise Aussagen, Garantien, enthalten, die in einer Demokratie unverzichtbar sind. Ähnliche Aussagen finden wir wieder in Verfassungen oder Grundgesetzen anderer Staaten der Europäischen Union, anderer demokratischer Staaten. Die Südtiroler Volkspartei ist der Auffassung, davor zu warnen, im Zuge einer leichtfertigen Diskussion in Richtung Reform der italienischen Verfassung gerade mit diesen Inhalten umzugehen oder umzuspringen. Denn diese absolut prioritäre Festhaltung in den ersten Kapiteln auch der italienischen Verfassung ist ja wahrscheinlich nicht zufällig erfolgt. Die italienische Verfassung ist entstanden unter dem Eindruck der größten Katastrophe, die die Zivilisation auch in unserem Kontinent einige Jahre davor zu erleben hatte. Ähnlich war es und ist es auch bei anderen Verfassungen von Staaten der westlichen Demokratien, die zu jener Zeit verfaßt, genehmigt und in Kraft getreten sind. Allesamt sind unter dem Eindruck der Brutalität der Geschehnisse des zweiten Weltkrieges konzipiert worden. Daher ist es natürlich in keiner Weise verwunderlich, daß die Respektierung der Menschenwürde, die Respektierung der Grundfreiheiten hier an absolut erster Stelle steht.

Die Südtiroler Volkspartei geht also mit der notwendigen Sorgfalt zu Werke, wenn wir beispielsweise von der Notwendigkeit der Reform der italienischen Verfassung sprechen. Ich wollte aber namens der SVP-Fraktion Wert auf die hohe ethische Güte und den hohen ethischen Anspruch legen, der auch in der italienischen Verfassung, wie in anderen westeuropäischen Verfassungen der Demokratien, gerade in den ersten Artikeln grundgelegt sind. Dann haben wir gleich einmal auch den Art. 6, auch ganz vorn bei den grundlegenden Rechtssätzen der italienischen Verfassung angeordnet, den Schutz der Minderheiten. Die Republik bekennt sich dazu und erklärt dies als Staatsziel mit besonderen Bestimmungen, die sprachlichen Minderheiten zu

schützen. Die Südtiroler Volkspartei ist daher der Auffassung, daß sich die Art. 1, 2, 3 und 4 beispielsweise und der Art. 6 nahtlos und nicht als Gegensatz ineinander einfügen.

Dann haben wir den so viel beschworenen, viel und kontrovers diskutierten Art. 5 der italienischen Verfassung. Auch aus dieser Sicht möchte ich hier namens der SVP einige Gedanken zum Ausdruck bringen. Ich komme nicht umhin, ihn zu lesen oder zumindest einige Passagen daraus zu zitieren: "Die eine, unteilbare Republik anerkennt und fördert die örtlichen Selbstverwaltungen; sie verwirklicht in den Dienstbereichen, die vom Staat abhängen, die weitgehendste Dezentralisierung der Verwaltung;...". Also wenn man von bestimmter politischer Warte Bezug nimmt auf den Art. 5 der italienischen Verfassung, dann kann man sich des Eindrucks nicht erwehren, daß man hier nur die erste Zeile dieses Art. 5 der italienischen Verfassung gegenwärtig halten möchte, während man die restlichen Aussagen dieses Art. 5 völlig übersehen möchte. Andere, von einer anderen politischen Warte her argumentierend, drehen dieses Spielchen der Interpretation natürlich um.

Nun, was ist unsere Ansicht? Welche sind unsere politischen Überlegungen auch im Zusammenhang mit den Aussagen des Art. 5 der italienischen Verfassung? Sehen Sie, an erster Stelle möchten wir zum Ausdruck bringen, daß es Gott sei Dank in diesem Staate mittlerweile auch so ist - lange Zeit war es ja nicht so -, daß man über die Inhalte der Verfassung sehr offen sprechen darf, daß man sehr deutlich und offen über die Notwendigkeit auch von Reformen dieser Verfassung sprechen kann. In der Tat war es lange Zeit so, daß auch nur die leiseste Kritik oder die zurückhaltendste Forderung nach Reform der italienischen Verfassung zugleich als Anschlag auf dieselbe verstanden worden ist und geahndet wurde mit Strafrechtsbestimmungen, die in einem sehr finsternen Kapitel auch der italienischen Geschichte angesiedelt sind. Die Südtiroler Volkspartei bekennt sich dazu, auf demokratische Art und Weise mit demokratischen Mitteln völlig frei und ungezwungen über die Notwendigkeit der Veränderung der Inhalte der italienischen Verfassung nachzudenken, Überlegungen in diese Richtung anzustellen und konkrete Forderungen zu erheben. In der Tat sind wir der Auffassung, daß vor allen Dingen der Abschnitt II der italienischen Verfassung, dort wo nämlich der Aufbau der Republik geregelt wird, einer grundsätzlichen Reform unterzogen werden muß. Ich sage noch einmal: aber bitte sorgfältig mit den grundlegenden Rechtssätzen in den ersten Artikeln der italienischen Verfassung umgehen.

In diesem Zusammenhang komme ich natürlich nicht umhin, auch weil es hier angesprochen worden ist, auf jenes Spektakel Bezug zu nehmen, das - ich glaube vor einer Woche etwa - im Quirinalpalast abgelaufen ist. Die terminlichen Gründe, warum der Landeshauptmann von Südtirol und auch die Landtagspräsidentin von Südtirol nicht anwesend sein konnten oder anwesend waren, sind hinlänglich bekannt und darauf ist hier nicht näher einzugehen. Aber zur Sache selber glaube ich sind einige Überlegungen anzustellen. Die Zeremonie, wenn ich das einmal so sagen darf, ist im Zweiten Italienischen Fernsehen fast zur Gänze übertragen worden. Erstaunlich, daß die Berichterstattung nicht nur über einen Journalisten der RAI des

Zweiten italienischen Fernsehen begleitet wurde, nein, diejenigen, die das mitverfolgt haben, werden das bestätigen können, links oder rechts vom Journalisten der RAI saß der offizielle Kommentator des Quirinals. Wenn ich mir so in Erinnerung rufe, was da an Kommentaren durch den Kommentator des Quirinals immer wieder gekommen sind, habe ich mich wirklich in eine Situation des vorigen Jahrhunderts zurückversetzt gefühlt: Europa, die Realität der Europäischen Integration war kein Gegenstand dieser eminent politischen Debatte anlässlich dieser Zeremonie. Auch hat mir bei den diversen Fahnen, die auf dem Quirinalspalast geweht haben, die europäische Flagge gefehlt.

Nun, im Rahmen dieser Kommentare war es so, daß es einen ununterbrochenen Appell ausschließlich in Richtung der ersten Zeile des Art. 5 der italienischen Verfassung gegeben hat. Alle anderen Passagen, die Realität der europäischen Integration, die Verpflichtung des Gesetzgebers, weitestgehende Dezentralisierung in diesem Staate durchzuführen, waren nicht existent. Ich frage mich daher, wenn Mitvertreter der hohen Institutionen des Staates so einseitige Interpretationen der Verfassung geben, ob das uns in besonderer Weise beruhigen darf, beruhigen kann. Wir als SVP sind der Auffassung, daß uns dies in Sorge versetzen muß. Das heißt, diese Zeremonie hat der Sache der europäischen Integration keinen guten Dienst erwiesen. Diese Zeremonie ist des weiteren am Willen des italienischen Souveräns vorbeigegangen, intensiv an der europäischen Integration mitzuwirken. Auch Präsident Scalfaro möge nicht vergessen, daß wir anlässlich der vorletzten Wahlen zum Europäischen Parlament bekanntlich als Staatsbürger der italienischen Republik zwei Stimmzettel auszufüllen hatten, weil über die Direktwahl zum Europäischen Parlament auch ein Referendum abgehalten worden ist. "Willst Du, italienischer Staatsbürger, daß in Zukunft im Sinne der europäischen, politischen Integration weitere Souveränität vom Staate an die europäischen Institutionen abgegeben werden soll oder nicht". So in etwa hat die Fragestellung gelautet. Wenn ich mich richtig erinnere - oder korrigieren Sie mich - waren es knapp 85 Prozent der italienischen Wählerinnen und Wähler, die "Ja" gesagt haben zur weiteren Abtretung von Souveränität des Staates an die europäischen Einrichtungen. In Südtirol waren es knapp 95 Prozent der Bevölkerung, die zu dieser weiteren Dezentralisierung "Ja" gesagt haben. Also will man heute seitens des Quirinals oder anderer Institutionen des Staates dem Willen des Souveränes nicht ausreichend Rechnung tragen. Wir sind der Meinung, die Institutionen des Staates tun im Sinne der Demokratie dieses Staates gut daran, dem Willen des Souveränes so weit wie möglich zu entsprechen. Dies zum einen.

Zum anderen hat diese Zeremonie dem immer stärker werdenden Willen nach einer sinnvollen, seriösen, nicht abenteuerlichen Reform des italienischen Einheitszentralstaates in Richtung Bundesstaat ebenfalls keinen guten Dienst erwiesen. Nein, man ist auch an den klaren Verfassungsbestimmungen vorbeigegangen, die von weitestgehender Dezentralisierung reden. Man muß sich daher fragen, wo befindet sich heute die Position des Quirinals? Zwischen oder im Spannungsfeld dessen, was der italienische Souverän gemäß rechtlicher Bestimmung bereits zum Ausdruck gebracht hat einerseits und dem, was immer stärker politischer Wille der Staatsbürgerinnen und Staatsbürger dieses Staates ist. Wir sind gespannt, ob sich auch eine Institution wie es

der Quirinal, also der Staatspräsident ist, fortschrittlich, sensibel, im Sinne der Positionen des Souverän in Zukunft verstärkt in die Diskussion hineinbegeben wird oder ob man in prerisorgimentalen Positionen verhaftet bleibt. Man hat vielleicht Verständnis, weil Italien letztlich doch irgendwo eine junge Demokratie ist. Aber sehr geehrter Herr Staatspräsident, wir sind in Europa schon sehr viel weiter, wir sind auch als Staatsbürger der Europäischen Union schon sehr viel weiter in der Frage der Überwindung nationalstaatlicher Positionen und in Richtung hin zur Schaffung einer echten politischen Union in Europa. Soviel zu dieser Zeremonie.

Dabei - wenn die Dinge nicht bloßes Gerede sein sollen - ist es natürlich notwendig, daß wir auch unsere Haltungen zum Ausdruck bringen, welches beispielsweise die Forderungen sind, die die Südtiroler Volkspartei in Richtung der Reform des italienischen Staates hat und wo wir ganz klar den Auftrag nun schon seit längerem an unsere Parlamentarier gegeben haben, voranzukommen. Wir hoffen und stellen fest, daß in dieser Legislatur es so viel Bundesgenossen gegeben hat wie noch nie in Richtung Überwindung einheitsstaatlicher, zentralstaatlicher oder nationalstaatlicher Konzeption des Gemeinwesens. Es ist nun wirklich in letzter Zeit - und die ganze Affäre um Tangentopoli hat die Erkenntnis natürlich enorm beschleunigt - immer deutlicher geworden, daß die zentralstaatliche Konzeption einer "Repubblica" einfach Grenzen hat. Fortschrittliche Gemeinwesen, Gemeinwesen mit fortschrittlicher Zivilisation und somit Organisation des Staatswesens lassen unzweideutig erkennen, daß eine echte föderalistische Konzeption des Staates besser in der Lage ist, die komplexen Probleme der Gesellschaft, die differenzierten Positionen etwa in einem Flächenstaat auszugleichen und Antworten auf die Forderungen der Bürgerinnen und Bürger zu geben. Gerade durch die Internationalisierung der Wirtschaft, durch tendenzielle stärkere Übereinstimmungen von kulturellen Verhaltensformen auch von europäischen, neuen Mentalitäten und Kulturverständnispositionen, auch durch wachsende gegenseitige Abhängigkeiten, wenn wir uns allein dem Bereich des Umweltschutzes vorknüpfen, setzt sich einerseits die Erkenntnis durch, daß wir globalere Antworten auf die Probleme geben einerseits, daß aber auch auf der anderen Seite gleichzeitig etwa das Bedürfnis nach dem stärkeren Empfinden der engeren Heimat deutlich wird.

Wir sind nun der Auffassung, daß in diesem Spannungsfeld in Richtung föderalistischer Neugestaltung des italienischen Staates folgender Weg zu beschreiten ist: Die Südtiroler Volkspartei will in diesem Zusammenhang die Schaffung eines echten Bundesstaates, ein Bundesstaat, um es zu verdeutlichen, nicht nach österreichischem Muster, weil der Föderalismus in Österreich auch aus der Sicht der SVP unzureichend ist. Die Bundesländer in Österreich haben eine völlig unzureichende Ausstattung an Kompetenzen. Die Organe des Föderalstaates auf bundesstaatlicher Ebene, nämlich der Bundesrat, ist in Österreich praktisch institutionell nicht existent und spielt in der politischen Entscheidungsfindung eine absolut sekundäre Rolle im Vergleich zum Nationalrat. Nein, wenn wir uns Bundesstaatlichkeit vorstellen, so denken wir an die aktuelle Situation Belgiens und wir denken auch an die aktuelle Situation der Bundesrepublik Deutschland, in der wir einen sehr markanten Föderalismus haben und das ist entscheidend und das ist auch eine Forderung der

Südtiroler Volkspartei. Der Föderalismus ist dahingehend soweit ausgeprägt, daß die Eigenstaatlichkeit der Bundesländer festgeschrieben ist.

Also, wir wollen eine Reform des italienischen Staates in Richtung eines Bundesstaates nach belgisch-bundesdeutschem Muster, in dem es zur verfassungsmäßigen Festschreibung der Eigenstaatlichkeit der Bundesländer im Rahmen des Bundes kommt. Auszustatten sind diese Bundesländer oder Regionen, wie immer man das Gebilde heißen mag, mit der verfassungsrechtlich zuerkannten Eigenstaatlichkeit, durch eine ganze Reihe von Kompetenzen.

Auch hierzu haben wir sehr klare Vorstellungen als Südtiroler Volkspartei. Nämlich der Art. 117 der italienischen Verfassung ist in diesem Sinne umzudrehen und wahrscheinlich wird sich bei so einer Reform ein zukünftiger italienischer Bundesstaat die vier vor allen Dingen in nationalstaatliche Hoheitsfragen hineingehenden Kompetenzen behalten, nämlich die Justiz, die Geldpolitik, die Verteidigung und die Außenpolitik. Das wird wahrscheinlich nicht delegierbar sein an die subsidiären Strukturen, das wird sich der Bundesstaat wahrscheinlich teilweise behalten, weil viel von dieser Hoheit, von dieser Souveränität - denken wir an die Außenpolitik, an die Verteidigungspolitik - ja schon seit langem zu einem guten Teil an die Einrichtungen der Europäischen Union abgetreten worden sind. Was heute GASP heißt, Gemeinsame Außen- und Sicherheitspolitik, das weiß mehr oder weniger wer sich mit der Politik der Europäischen Union beschäftigt. Alle anderen Kompetenzen sind an die Regionen im Sinne des bundesstaatlichen Prinzips abzutreten.

Was bedeutet das nun für unseren regionalen Raum hier? Unbeschadet des Festhalten der spezifischen autonomen Rechtsordnung, die es in diesem Territorium insgesamt gibt, sind wir der Auffassung, daß im Zuge der Schaffung eines Bundesstaates auch zwei autonome Regionen geschaffen werden sollen, nämlich die autonome Region Südtirol und die autonome Region Trentino, die aber über die bundesstaatliche Reform hinaus natürlich ihren spezifischen, auch international begründeten Autonomiekonnex beibehalten muß. Das ist für uns keine Frage. Dies ist eine Besonderheit, die unberührt und aufrecht erhalten werden muß. Notwendig wird es dann sein, daß auf gesamtstaatlicher Ebene die Positionen dieser Bundesländer oder Regionen auch gebündelt werden auf bundesstaatlicher Ebene, um in eine Situation institutioneller Dialektik mit dem bundesstaatlichen Parlament zu kommen. In diesem Sinne und immer mit Blick auf ähnliche Fälle in der Europäischen Union und auch anderswo, sind wir der Auffassung, daß anstelle einer Kammer, entweder eine Kammer der Regionen, Senat der Regionen oder Bundesrat der Regionen, wie immer das Kind heißen wird, treten muß.

Damit zusammenhängend sind natürlich auch Fragen zu beantworten: Ja, was machen wir dann mit anderen Einrichtungen des Bundesstaates, etwa mit jener bedeutenden Einrichtung die sich Verfassungsgericht nennt? Auch hier sind wir der Auffassung, daß es im Zuge einer bundesstaatlichen Reform zu einer balancierten Namhaftmachung der Richter des Verfassungsgerichtshofes kommen muß. Ein Teil wird über das bundesstaatliche Parlament zu ernennen sein und schön ausgewogen der zweite Teil über Mitbestimmungsrechte der Regionen oder Bundesländer - wir können

uns ja dann einmal einigen, welchen Begriff wir verwenden -, damit auch auf der Ebene des Verfassungsgerichtshofes auf ausgewogene Art und Weise auch die Positionen der subsidiären Strukturen des Bundesstaates Eingang und Berücksichtigung finden. Daß man natürlich im Zuge einer Verwirklichung des Bundesstaates bestimmte Gesetzesmechanismen auch ändern müssen, ist für uns klar, etwa die Tatsache, daß natürlich in Zukunft die Gesetze, die auf regionaler Ebene oder bei uns, im spezifischen auf der Ebene der autonomen Länder Südtirol und Trentino verabschiedet werden, nicht mehr dem Sichtvermerk einer Bundesregierung zu unterwerfen sind, sondern allfällige Dispute dann nach Inkrafttreten auf der Ebene der entsprechenden Verfassungsgerichtsbehörden abzuklären sind. Wir sehen auch mit einem sehr offenen Auge die Tatsache, daß ähnlich wie in fortschrittlich föderalistischen Modellen nach Anerkennung der Eigenstaatlichkeit der subsidiären Strukturen es auch dort zur Einführung von Länder- oder Regionenverfassungsgerichtshöfen kommen soll. Das gehört zu einem fortschrittlichen Bundesstaatmodell hinzu, so daß auch auf der Ebene der Verfassungsgerichtsbarkeiten es zu einer neuen Dialektik zwischen Bundesverfassungsgerichtshof und Länder- oder Regionenverfassungsgerichtshöfen kommen wird. Wir halten also mit unseren Positionen in keiner Weise hinter dem Berg, wo wir glauben, daß letztlich auch im Interesse Italiens die Reform der italienischen Institutionen hinaus- und hinlaufen soll, natürlich mit demokratischen Mitteln, dies ist gar keine Frage.

Nachdem ich hier jetzt die Gelegenheit hatte, über die Reform des italienischen Staates zu sprechen und dabei natürlich öfters Bezug nehmen mußte auf die Situation der Europäischen Union, will ich jetzt in einem zweiten Teil auf die Europäische Union eingehen und hierzu hat die SVP sehr klare Vorstellungen.

Wir bringen diese Dinge nicht deshalb gerne zum Ausdruck, weil wir uns daran erfreuen, so akademische Redeübungen vorzunehmen, sondern weil wir auch anläßlich dieser Debatte sehr viel unterschiedliche Positionen gehört haben durch die Vertreterinnen und Vertreter der unterschiedlichen politischen Parteien. Bei einigen hat Europa überhaupt keine Rolle gespielt, im Gegenteil war das Faktum der europäischen, politischen Integration geradezu irgendwo als Horrorszenario zu empfinden, wenn ich etwa an meinen Vorredner denke, der ein Ja zur Europäischen Integration im Großen wie im Kleinen nach wie vor als Separatismus definieren möchte. Guter Kollege, wo machen Sie denn Politik? Das ist die Frage, die man ihm zu stellen hat. Nein, es ist daher notwendig, angesichts dieser sehr unterschiedlichen Positionen, daß auch die SVP ihre Haltung zur Frage der europäischen, politischen Union zum Ausdruck bringt und wir verhehlen nicht, daß wenn wir "Ja" sagen zu einer Föderalisierung des italienischen Staates in Richtung eines echten fortschrittlichen Bundesstaates, daß wir in Fortsetzung dieser klaren, politischen Linie auch von einer Föderalisierung der europäischen Union sprechen. In diesem Zusammenhang sind wir der Auffassung, daß wir eine fundamentale Aufgabenteilung in dieser europäischen Union vorzunehmen haben. Es gibt eine ganze Sache von Politikbereichen, Sicherheitspolitik, Außenpolitik, ich denke auch an die Umweltpolitik und vieles andere mehr, die angesichts der Herausforderung und der Lösung von Problemsituationen einfach auf europäischer Ebene gelöst werden

müssen. Das können wir nicht mehr nationalstaatlich regeln und das können wir natürlich auch nicht auf regionaler Ebene lösen. Dann mag es einige Bereiche geben - wir haben davon schon gesprochen -, wo man auf der mittleren Ebene, auf der Ebene nicht mehr der Nationalstaaten sagen wir, sondern der Mitgliedsstaaten einiges regelt und dann gibt es die zahlreichen Politikbereiche, die die alltägliche Erfahrung der Menschen ganz besonders hautnah berühren, die ja auch von Wirtschaftsfragen über vor allen Dingen kulturelle, erziehungspolitische Fragen reichen, die natürlich sehr stark auf der regionalen oder Bundesländerebene zu behandeln sind.

Die knappen Abstimmungen im Zusammenhang mit dem Beitritt zur Europäischen Union - sie wurden ja bekanntlich immer knapper, um dann wahrscheinlich des Erdöls wegen in Norwegen nicht mehr die 50Prozent-Marke zu überschreiten - machen notwendig, daß anlässlich der Regierungskonferenz im Frühjahr 1996 unter dem Ratsvorsitz Italiens nun doch einige Verbesserungen herbeigeführt werden. Die Bürger der Europäischen Union sind mit gar manchen Entscheidungsmechanismen in der Europäischen Union zu Recht nicht mehr zufrieden. Die heutigen allzu komplizierten Entscheidungsverfahren der EU sind zu vereinfachen. Wir sind der Auffassung, wenn die EU, wenn der Rat, entscheidungsfähig sein soll und das muß er sein, wenn er Politik machen muß, daß es dann Bereiche geben muß, wo er grundsätzlich mit Mehrheit abstimmen kann und Einstimmigkeit würden wir auf einzelne Ausnahmefälle begrenzen. Einer positiven Radikalkur sollte man eigentlich das Europäische Parlament unterziehen und zwar im Sinne einer weiteren Demokratisierung und damit automatisch stärkeren Respektierung der Bürgerrechte, etwa derart, daß immer dann, wenn der Rat mit Mehrheit abstimmt, das Europäische Parlament gleichberechtigt neben dem Rat mitentscheiden muß. Daß beispielsweise Änderungen an den EG-Verträgen erst dann in Kraft treten können, wenn neben den Genehmigungsverfahren in der Kommission, im Rat, in den Mitgliedsstaatsparlamenten auch das Europäische Parlament eine Entscheidung getroffen hat und diese Änderungen willigt. Auch in der gemeinschaftlichen Außenpolitik und in der Innen- und Rechtspolitik, die derzeit auf EU-Ebene abgehandelt werden und nicht im engeren Sinne EG-Recht sind, muß aus unserer Sicht das Europäische Parlament Mitentscheidungsrechte bekommen.

Ich mache ein Beispiel: Wenn es gemeinsame, wesentliche Aktionen im Rahmen der GASP kommt, müssen die präventiv durch das Europäische Parlament legitimiert werden. Wir sind auch der Auffassung, daß die Zusammensetzung der Europäischen Kommission als Vorstufe einer Bundesregierung auf der Ebene der Union nicht mehr allzusehr nach nationalstaatlichen Prinzipien und Kriterien erfolgen soll, sondern vorrangig politisch transversal erfolgen soll. Wir fordern auch die Tatsache, daß auch der Kommissionspräsident der EU von der Bevölkerung, von den Staatsbürgerinnen und Bürgern der Europäischen Union direkt gewählt werden sollte. Wir sind darüberhinaus der Auffassung, daß vor allen Dingen aus integrationspolitischen Gründen und Überlegungen am Rotationsprinzip im Vorsitz des Rates sowie des Europäischen Rates festgehalten werde. Das trägt sehr viel zum Abbau psychologischer Hürden bei, die große Bedeutung haben, wenn wir in die Vergangenheit

unseres Kontinents zurückblicken. Das kleine Luxemburg mit seinen 380.000 Leuten und dessen legitimierte Vertreter sitzen vor, wenn sie dran sind, dem großen Frankreich, dem großen Spanien, dem großen Italien usw. Es ist von eminenter psychologischer Bedeutung aus der Sicht der Kleinen - und dafür haben wir ja viel Antenne und viel Sensibilität -, daß an dieser Art von Prinzipien in der Führung der Einrichtungen der Europäischen Union festgehalten wird. Wir sind allerdings auch der Auffassung, daß nach einer Phase, in der vor allen Dingen die Wirtschaftspolitik das Leben, auch das Rechtsleben der EG vor allen Dingen, bestimmt hat - der Umweltschutz hat da jetzt etwas nachgezogen - neue eindeutige Befugnisse zum Erlaß von Rahmengesetzen auch im Sozial- und Arbeitsbereich erfolgen müssen. Auch in den Bereichen Justiz und Inneres sind die Zuständigkeiten der Europäischen Union zu stärken. Eine Anwendung von Gemeinschaftsverfahren ist vordringlich bei der Asylpolitik, der Einwanderungspolitik, auch dem Ausbau von Europol zu einer schlagkräftigen, europäischen Polizeiorganisation mit Zuständigkeiten in jenen grenzüberschreitenden Bereichen der Kriminalität, wie sie der internationale Drogenhandel, Falschgeld, die Wirtschaftskriminalität, Geldwäsche, internationaler Extremismus, sei es von rechts, sei es von links, Waffenschmuggel, das breite Verschieben von Gütern über den Kontinent hinweg, darstellen.

Wir haben auch unsere Vorstellungen wie die Institutionen nach unten hin in der Europäischen Union verbessert werden sollten. Daher haben unsere Vertreter, sei es im staatlichen Parlament, sei es auch auf der Ebene der EU, Vorschläge eingebracht, wie im Rahmen der Regierungskonferenz das Subsidiaritätsprinzip, das derzeit im Maastrichter-Vertrag grundsätzlich eingeführt worden ist, aber zunächst beschränkt ist auf die Mitgliedsstaatsebene - es ist zwar der Ausschuß der Regionen eingeführt worden, aber dies ist für uns noch unzureichend - also daß dieses Subsidiaritätsprinzip auch auf die dritte Ebene der Regionen, Bundesländer, autonomen Gemeinschaften usw. ausgedehnt wird. Natürlich braucht es auch innerhalb der EU eine Bündelung der regionalen, institutionellen Artikulation auf der Ebene einer Kammer der Regionen. Wir erachten es als notwendig, daß sich aus dem Regionenausschuß, der im Moment ausschließlich beratende Befugnis hat, mittel- oder längerfristig eine echte bundesstaatliche Vertretung der Regionen auf der Ebene der europäischen Institutionen entwickeln wird können. Wir verlangen auch, daß die Regionen in diesen institutionellen Beziehungen eine eigenständige Klagemöglichkeit beim Europäischen Gerichtshof eingeräumt bekommen. Genauso wie die Südtiroler Volkspartei gerade jetzt im Vorfeld der Regierungskonferenz eindeutig gegenüber den Einrichtungen der Europäischen Institution, vor allen Dingen im Regionenausschuß aber auch im europäischen Parlament, die Forderung erhoben hat, daß die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, über die ich dann als dritten Punkt noch etwas sagen werde, eine institutionelle Absicherung im Maastricht-Zwei-Vertrag erfahren wird. Die grenzüberschreitende Zusammenarbeit auf regionaler Ebene, also die europäische Integration im kleinen, ist über Maastricht-Zwei gewissermaßen euroverfassungsrechtlich festzuschreiben.



Des weiteren - und damit schließe ich diesen Teil ab - fordern wir auch und sind als Südtiroler Volkspartei auf den uns zugängigen Ebenen unterwegs, daß im Rahmen der Organe der EU eine Charta der Volksgruppenrechte in der Gemeinschaft zu beschließen sei, die die Wahrung der Identität von Volksgruppen und Nationalitäten gleichfalls als unveräußerliches Menschenrecht erklärt und die individuelle und kollektive, also Ausgleichsgruppenrechte für Volksgruppen und deren Angehörige feststellt, die allein beispielsweise aus einer aufmerksamen und sorgfältigen Lektüre und Interpretation selbst der italienischen Verfassung, wie ich sie mir erlaubt habe, eingangs vorzunehmen, nicht im Widerspruch, sondern in sehr positivem Zusammenhang zueinander stehen.

Als dritten Punkt die Frage der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, die, wie gesagt, wir euroverfassungsrechtlich absichern wollen. Aber dazu ist hier gar manches zum Ausdruck gebracht worden. Es ist, wenn ich mich nicht irre, gerade vom Vertreter der Freiheitlichen zum Ausdruck gebracht worden, wer nun politisch die Idee dieser dreisprachigen Europaregion formuliert hat und in die politische Debatte gebracht hat. Es gibt da unterschiedliche Meinungen. Ich bin immer der Auffassung, man zitiere denjenigen, der aus institutioneller Aufgabe heraus legitimiert ist, Kritik zu üben, nämlich die Opposition, um hier die Dinge zu klären. Die Kollegin Klotz hat im Rahmen eines Interviews, das als Sommergespräch erklärt worden ist und das unter dem Titel steht "Möchte Südtirol freikaufen", auf eine Frage folgendes geantwortet: "Christian Waldner ist von den Freiheitlichen hinausgeschmissen worden. Worin unterscheidet sich die Union noch von der Leitner-Partei?" Dann gibt sie zur Antwort: "Da müßte man eigentlich die Freiheitlichen fragen". Der Interviewer fragt weiter: "Wir fragen aber Sie". Die Antwort geht dann weiter: "Wir haben uns zu Anfang selber gefragt, was die Freiheitlichen wollen, da sie mit denselben Themen aufmarschiert sind, die wir bereits behandelt haben. Was uns wirklich unterscheidet, ist unsere Zukunftsvision Tirol, die die Freiheitlichen nicht haben. Die Freiheitlichen bewegen sich in der Europaregion-Tirol-Idee, einer Idee der Volkspartei usw." Ende des Zitats. Also selbst die Opposition erklärt hier eindeutig, wo die Idee herkommt und ich glaube, dann können wir es in Zukunft belassen sein, über diese Dinge noch weiter zu diskutieren, aber nachdem dies Gegenstand der Diskussion auch war, wollte ich hier die Kollegin Klotz doch eindeutig zitieren.

Am 2. Juli 1993 wurde anlässlich der gemeinsamen Landtagssitzung in Innsbruck - für diejenigen, die dabei waren, wird dies nichts Neues sein, sie werden sich daran erinnern - mit großer Mehrheit im übrigen quer durch die vier Landtage ein politisches Grundsatzdokument über die interregionale grenzüberschreitende Zusammenarbeit von Gebietskörperschaften verabschiedet. Dies war aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei die politische Grundsteinlegung der dreisprachigen europäischen Region durch die betroffenen Landtage. Ein klares Bekenntnis zum Europa der Regionen wurde überdies abgegeben. Im besonderen wurden durch die Legislative die Landesregierungen aufgefordert, erstens auf die konkrete Verfassung und kompetenzrechtliche Lage der Länder Südtirol, Tirol und Trentino zugeschnittene, sowie die zwischen Österreich und Italien bestehenden völkerrechtlichen Verträge,

insbesondere den Pariser Vertrag und die Madrider Konvention berücksichtigenden Modellvereinbarungen zur Schaffung einer europäischen Region auszuarbeiten und Möglichkeiten zur Mitwirkung Vorarlbergs vorzusehen. Warum lese ich das vor? Um zwei Dinge zum Ausdruck zu bringen: Die Südtiroler Volkspartei ist nicht zu haben für politisches Abenteuerertum. Die Südtiroler Volkspartei arbeitet in der Frage der grenzüberschreitenden Kooperation, auch in der Frage der Überwindung europäischer zwischenstaatlicher Grenzen im Sinne der europäischen Integration, klar und eindeutig auf der Grundlage geltenden Rechtes, sei es innerstaatliches Recht, sei es internationales Recht, sei es Völkerrecht. Dies deshalb, weil immer wieder von Vertretern der italienischen Rechten, völlig zu Unrecht meinen wir, in diesem Prozeß das Schreckensgespenst des aus ihrer Sicht angestrebten Separatismus' stehen würden. Nein sondern genauso klar, genauso offen, wie wir erklären, daß wir diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit wollen, die im übrigen wir ja überhaupt nicht erfunden haben, die grenzüberschreitende Zusammenarbeit hat sich im Rahmen diverser Euroregionen jetzt schon seit vielen Jahren entwickelt und wir sind höchstens dabei, auf einen Zug aufzuspringen, der dabei ist, abzufahren, so daß wir unter Umständen gar nichts mehr erreichen könnten. Wir sind hier lange nicht mehr, wie man so schön sagt, die ersten in der Klasse, sondern reihen uns ganz natürlich ein in den Prozeß der europäischen Integration im kleinen, der anderswo längst schon fußgefaßt hat. Altroché separatismo, lieber Herr Kollege von der Alleanza nazionale. Also klares Fußten auf geltendem Recht bei all diesen Arbeiten. Der Vierer-Landtag, der ja jetzt auf Wunsch Vorarlbergs nicht mehr ein Vierer-Landtag, sondern ein Drei-plus-Eins-Landtag ist, hat des weiteren einige Grundsätze für eine künftige Koordinierung und Harmonisierung der Gesetzgebung dieser Länder und die Mitwirkung der Landtage angesprochen und des weiteren beschlossen, ein Modellstatut über die Errichtung eines gemeinsamen koordinierenden Organs mit dem Ziele einer größeren und wirksameren Integration auf allen Ebenen in diesen Ländern auszuarbeiten.

Weil hier nun Viererlandtag, Drei-Plus-Eins-Landtag, Zweierlandtag angesprochen worden ist, muß ich auch einige Dinge für die SVP klarstellen, auch weil hier einerseits kritisch, andererseits ein bißchen ironisch, wenn ich an unsere Cassandra der Europaregion denke, einiges zum Ausdruck gebracht worden ist. In der Tat gibt es eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen dem Landtag von Südtirol und dem Landtag des Bundeslandes Tirols seit 25 Jahren. Spezifische Anliegen sind dort abgehandelt worden und gar manches, was an Entscheidungen dort getroffen worden ist, funktioniert heute im Interesse der Bürgerinnen und Bürger in diesen beiden Ländern. Zu irgendeinem Zeitpunkt haben wir uns aufgemacht, im Sinne der europäischen Integration im kleinen, aufgrund der neuen Möglichkeiten innerhalb der europäischen Union, das Modell der Europaregion zu verwirklichen. Dazu ist es uns klar, daß das Modell oder das Projekt der Europaregion zu verwirklichen ist, indem man das Bundesland Tirol, das autonome Land Trentino und das autonome Land Südtirol zu einer Zusammenarbeit zusammenbringt. Sie müssen, sie sollen den Inhalt dieser Europaregion gewissermaßen darstellen. Nun sagt man: ja, wenn das so ist und es ist so aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei, dann könnt ihr ja die Zusammenarbeit auf der

Ebene des Zweierlandtages sein lassen. Unsere Meinung ist die: Es gibt immer wieder einmal etwas, was spezifisch nur diese beiden Länder angeht, aber vor allen Dingen haben wir dort eine Ebene der Zusammenarbeit, die jetzt 25 Jahre lang funktioniert hat. Die SVP, die ein sehr ausgeprägtes politisches Sicherheitsbedürfnis hat, will ganz einfach etwas, was funktioniert hat, für etwas aufgeben, wo man angesichts der noch andauernden Cassandra-Rufe noch nicht weiß, wie es sich eines Tages dann wirklich entwickeln wird, ob es wirklich funktionieren wird. Das ist ein ganz natürliches Verhalten aufgrund eines sehr ausgeprägten Sicherheitsbedürfnisses einerseits und weil es auch ganz spezifische Dinge gibt, die man immer wieder zusammen diskutieren wird. So, werte Kollegen, ist der Zusammenhang zwischen der Beibehaltung des Zweierlandtages und des Drei-plus-Eins-Landtages aus der Sicht der SVP zu interpretieren, nicht mehr, aber auch nicht weniger.

Dies vorausgeschickt, haben wir für diese Zusammenarbeit natürlich jetzt auch eine ganze Reihe von Forderungen. Da ergeht natürlich schon seitens der Vertreter der Legislative die Bitte an die Vertreter der Exekutive, daß diese Beschlüsse, die politisch sehr weit reichen, wirklich einfach vollinhaltlich umgesetzt werden und durchgeführt werden. Wir dürfen in diesem Sinne erwarten, daß die Arbeiten, die am Runden Tisch in diese Richtung jetzt fortentwickelt worden sind, zu einer baldigen Bewertung durch die Regierungen kommen und daß, sobald die Regierungen die rechtlichen Vorarbeiten am Runden Tisch, wo ja das Trentino jetzt dabei ist, abgeschlossen haben, wir diese Ergebnisse so bald wie möglich als interregionale Kommission in die Hände bekommen, um sie auf parlamentarischer Ebene beginnen können zu diskutieren. Hier drängt die Zeit, weil wir im nächsten Jahr hier im Trentino ja die nächste Drei-Plus-Einslandtagsitzung halten wollen.

Ein weiteres: Wir möchten die Landesregierung, die jeweilige Exekutive, ermutigen, durch konkrete Projekte in diversen Politikbereichen, die die Lebensbedingungen der Menschen in der Europaregion bestimmen, von der Wirtschaft über Soziales, von der Kultur über Bildung, Umwelt und Verkehr, stärker sich dranzumachen, sie mit konkretem Leben zu erfüllen. Die Problemstellungen kennen wir. Die Möglichkeiten und die Politikbereiche, die durch das Ausführungsabkommen zur Madrider-Konvention im Art. 4 - es sind 14 Politikbereiche, die wir kennen - die dort festgeschrieben sind, weisen ja den Weg, in welche Richtung, sei es die Legislative im Drei-Plus-Einerlandtag und in welche die Exekutive zu gehen hat. Bringen wir in diesem Sinne der Europäischen Integration im kleinen mehr Dampf in die gute Bude. Das ist eine Bitte, die selbstverständlich auch von der legislativen Seite kommt.

Ich schließe ab mit folgenden Worten: Angesichts des aufwallenden Nationalismus' und derzeit vor allen Dingen des neu entstandenen Rechtsextremismus in Europa, dieser neuen menschenverachtenden Geistesströmungen auf diesem Kontinent, gibt es keine Alternative für die europäische Integration, für die Zusammenarbeit der Völker, der Volksgruppen und Nationalitäten, ich betone auf gesicherten, institutionellen, rechtlichen und transnationalen Ebenen. Wir von der Südtiroler Volkspartei wollen bei all diesen Themenstellungen einen aktiven Beitrag dafür leisten, z.B. in der Form der grenzüberschreitenden Kooperation. Wir wollen

unseren Teil der Verantwortung für diese europäische Friedenspolitik gerne tragen. Klar ist, daß chauvinistische Versuche, das Rad der Geschichte zurückzudrehen, regionalen Nationalismus entstehen zu lassen, von der Südtiroler Volkspartei unmißverständlich abgelehnt werden. Der Geist, der hinter der Europaregion steht, muß und ist aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei ein europäischer, sonst stirbt dieses faszinierende Projekt europäische Intergration im kleinen, und die Südtiroler Volkspartei will nicht, daß dieser Weg beschritten wird. Danke, Herr Präsident!

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Frasnelli.

Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti. Bitte, Sie haben das Wort.

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. Vorrei chiederle una cortesia, da basso è presente una delegazione di sindaci della valle di Cembra, che vorrebbe incontrare i consiglieri provinciali di Trento e anche quelli di Bolzano, per il problema che sta dietro questa diga di Valda, che, secondo le loro proposte non deve essere costruita.

Quindi le chiedo se è possibile fare una piccola sospensione, al fine di incontrare questa delegazione; concedendo solo 15 minuti, non penso che rovini la giornata.

**PRÄSIDENT**: Abg. Gasperotti, wir haben ganz wenige Tage für den Regionalrat reserviert und müssen uns laufend verteidigen, daß Fragen, die nicht die Regierung, sondern eindeutig die Provinz betreffen, nicht während der Sitzungen des Regionalrates geklärt werden in Form von Besprechungen, Sitzungen usw. Ich muß einfach als Vertreter und Repräsentant dieser Institution die Institution verteidigen, weil da morgen eine Delegation aus Südtirol kommt und irgendein Schulhausproblem bringt, und wenn wir jedes Mal unterbrechen müßten, weil ein Teil des Landtages... denn den ganzen Regionalrat betrifft z.B. das Cembra-Staubecken sicherlich nicht, das betrifft die Region überhaupt nicht. Deshalb muß ich wirklich sagen, daß ich mich ein bißchen vor den Kopf gestoßen fühle.

...um was geht es?

Bitte, Frau Abg. Zendron.

**ZENDRON**: Presidente, capisco il fatto che lei cerchi di portare avanti il dibattito, però vorrei, senza il sospetto di essere interessata ad eventuali guadagni politici, visto che sono di un'altra provincia, vorrei sostenere la richiesta del cons. Gasperotti. E' effettivamente una questione importantissima di questa diga che rischia di distruggere completamente una valle del Trentino, in cui tutta la popolazione è contraria; riguarda la sistemazione idrogeologica della nostra provincia, perché connessa con il modo di governare l'Adige, le chiedo di valutare meglio, se una sospensione di 20 minuti e ci impegnamo tutti a mantenerla, non sia giusta. Le chiedo appunto di concederla.

**PRÄSIDENT**: Ich verstehe schon, ich habe meine grundsätzliche Haltung zum Ausdruck gebracht, weil ich diese Sorge habe, denn es ist nicht das erste Mal, daß

Delegationen von einem Landesteil irgendwelche Probleme vorbringen und ich hätte mich genauso verhalten, was die Provinz Bozen betrifft. Aber nachdem das so unterstrichen wird, würde ich folgendes vorschlagen, Herr Abg. Gasperotti und Abg. Zendron, wenn Sie einverstanden sind: daß wir die Arbeiten bis etwa 12.45 Uhr fortsetzen und dann haben Sie Zeit und können eventuell auch länger, in die Mittagszeit hinein, weiterarbeiten. Also werden wir bis gegen 12.45 Uhr ungefähr weiterarbeiten, je nachdem, wann der nächste Redner aufhört, und dann die Sitzung vorzeitig abschließen. Somit können Sie die Begegnung vornehmen. Geht das gut?

**GASPEROTTI:** Le assicuro che non è per far perdere tempo a questo Consiglio, anzi sono rispettoso di quest'aula, ma è perché in questi 15 minuti, rinunciando a 15 minuti che potrei mettere a disposizione del mio intervento, c'è l'opportunità di dare un significato a ciò che vuol dire territorio per noi; quindi se lei concede adesso si fa anche un piccolo break per altri e anticipare la chiusura di quindici minuti significherebbe far attendere gli altri; posso anche svolgere il mio intervento, ma non si protrarrà sicuramente fino alle 12.45.

**PRÄSIDENT:** Also dann unterbrechen wir jetzt die Sitzung für eine Viertelstunde, bis 12.10 Uhr.

(Ore 11.55)

(Ore 12.14)

**PRÄSIDENT:** Wir fahren mit der Sitzung fort.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Gasperotti für seine Stellungnahme zum Haushalt.

**GASPEROTTI:** Grazie Presidente, anche dell'interruzione concessa, che ha messo in evidenza, dal punto di vista dell'ambiente quanto le due province, con altre realtà territoriali hanno in comune, un fiume che nasce in questa regione, che transita e che diventa in qualche occasione anche pericoloso per le stesse abitazioni e le nostre genti. Questo è un problema ambientale e politico, perché assieme alle genti si possono risolvere i problemi, non solo quelli legati all'ambiente, ma anche alla qualità della vita e alla soluzione dei problemi che le stesse genti hanno.

Non sempre questo governo è attento, o almeno ha la conoscenza dei veri problemi della gente e parto da questi per non andare a cercare alchimie, per non discutere di come è stata la scelta preannunciata dal Presidente della Giunta dell'entrata della Lega nella maggioranza e questa entrata nella maggioranza della Lega non può essere passata in second'ordine. Questa nuova maggioranza va a costituirsi con due soggetti politici, che hanno chiesto ai direttori del Trentino-Alto Adige il consenso per non andarci a vivere assieme, per non spartire responsabilità di governo, ma per essere

alternativi l'uno all'altro; la Lega ha chiesto voti per sostituire il governo democristiano in questa regione e nella provincia, ha ricevuto questo consenso e poi oggi vediamo qual è la scelta.

Il Partito Autonomista ha chiesto la stessa cosa all'elettore trentino e abbiamo visto da subito quanta coerenza c'è in questo partito. Allora non ci sono sistemi elettorali che risolvono i problemi di coerenza politica, ci sono soggetti politici che non sono rispettosi delle volontà popolari, perché se c'è necessità di chiarire questo rapporto e anche la risposta che da tempo sostengo nel consiglio provinciale, e lo faccio anche a livello regionale, si cambino i rappresentanti politici della gente, perché non rappresentano più i programmi, i bisogni e le soluzioni eventuali dei bisogni e quindi vanno sostituiti, sostituito il programma, se si ritiene che il consenso si riceva per questo, sostituite le persone perché non sono coerenti, perché ci sono sempre di mezzo persone, soggetti uomini che sono portatori di interessi i più diversi.

L'elezione del '93 ha dato questo risultato e l'ha dato in maniera violenta, perché questa regione ha cambiato colore, almeno così la prima risposta dell'opinione pubblica al giorno dopo del voto e di fatto dopo due anni non si è cambiato nulla, si ritorna a dire e a parlarsi addosso delle cose che si dovrebbero fare e non voglio offendere nessuno, nemmeno il collega Frasnelli, ma perché non ci sono né negli organismi regionali, né negli organismi provinciali settore di cambiamento, cioè si vive come si viveva prima, come una gestione che non sia un'altra gestione, è la stessa con sfumature diverse, ma non sicuramente migliori, sono sfumature che vanno verso il peggio.

Delle volte mi chiedo se non ci fosse stata la presenza della SVP, anche come risultato del 1993, cosa sarebbe successo in questo Consiglio regionale, tanto disastro e tanto disorientamento ha procurato questa naturale morte di una gestione che è stata democristiana e che è stata riconosciuta come una gestione poco valente, per non essere un'affermazione più forte, rispetto ai bisogni della gente anche trentina e i portatori di questi interessi di allora si trovano oggi a gestire politiche diverse, ma che come contenuti e come metodo e come rilevazione dei bisogni sono le stesse. La regione, se non erro 70 miliardi di deficit, questa è la previsione, ma di fatto tutti gli anni avanza denaro non investito e questo è uno schiaffo a chi si trova nelle condizioni economiche non favorevoli, che cioè non raggiungono il minimo vitale.

Voi non avete i segnali che ho io, ma li potete verificare attraverso le amministrazioni comunali, che dovrebbero essere la rappresentanza democratica più vera, quella che conosce meglio i bisogni della gente, se voi sentite queste amministrazioni comuni e queste poi svolgono il proprio lavoro, attraverso indagini necessarie per conoscerlo, conoscerete anche voi che ci sono fasce della popolazione, così dichiarate come nuove povertà, che rischiano di saltare il pasto il giorno dopo, sempre con l'elogio alla filosofia del mercato, perché è il mercato che ci dà questa garanzia, il mercato che dovrebbe trovare le soluzioni economiche delle genti non solo dell'Italia o dell'Europa, ma dello stesso mondo, guardate un po' questo mercato che dovrebbe risolvere anche i problemi del sud, inteso come sud, perché questa è anche l'altra responsabilità di chi si assume l'onore di accogliere la Lega in Giunta, sud che

troveremo in tutti i luoghi, girando dal nord al sud e attorno alla terra per tutti i versi e le direzioni che si vogliono, quel sud che è voluto da questo mercato e da questo capitale, perché senza quel sud il capitale non ha modo di esistere.

Qualcuno dovremmo pur sfruttare e così in Italia si sfruttano i capitali, attraverso i capitali si vive, il numero delle famiglie che detiene il 70% dell'economia è sotto il 20, eppure si continua ad applaudire a questo mercato, si fanno scandali perché qualcuno propone come noi la tassazione dei bot o CCT superiore al risparmio familiare e soprattutto si vuole far chiarezza sull'economia, detta anche parassitaria.

Questi risultati incidono molto su come si può e si deve governare, se non si mette chiarezza qual è il soggetto che si vuol difendere, si corre il rischio di discutere di tante altre cose, ma per mantenere lo status quo, è quello poi che è contenuto nel programma di questo bilancio.

Nella relazione del Presidente giustamente vanno affrontate tutte le questioni, soprattutto va visto anche il nostro bilancio nel contesto più generale, si dimenticano queste parti principali, quelle che ho anzidetto, quelle parti che sono di vitale importanza e sopravvivenza per tanta gente e non è abbastanza impegnarsi in sporadiche azioni di aiuto ai popoli bisognosi, non è abbastanza questo, è una parte di quello che si deve fare, non è abbastanza, dovremmo noi farci carico di quei meccanismi che altri assieme ai soggetti che governano il mondo stanno producendo come male assoluto per l'umanità e lì ci passa il discorso di chi vuol far vedere i denti all'altro e la Francia lo sta facendo con i propri esperimenti nucleari, i nostri giovani sono stupiti della nostra freddezza rispetto questo problema.

I nostri giovani ci richiamano all'ordine e chiedono dove è andata a finire la coerenza, il vostro dire che volete difendere l'umanità, lasciando che altri cerchino di distruggerla o almeno non sono sicuri nemmeno di quello che fanno, può darsi che lo facciano contemporaneamente all'esperimento e di questi esperimenti poco si conosce poi sia del fine, che dell'obiettivo principale.

Il contesto vede l'Europa con dei trattati, uno dei quali quello di Maastricht, che si cita volentieri e spesso, come il trattato che garantisce la sussidiarietà dei soggetti all'interno dell'Europa e assistiamo tutti i giorni a delle azioni che sono contrarie a quanto è affermato da questo trattato. Si dice che dovremmo essere noi compensatori fra la zona nord, cioè la zona di benessere e la zona di bisogno e si assiste al contrario, si fa la filosofia per costruire una ferrovia ad alta velocità, per accorciare i tempi di 20 minuti da Monaco a Verona e dell'ambiente e della gente che sta su questa valle non ci interessa niente, si vuol far diventare la nostra regione un luogo dove si possono depositare tutte le materie nocive, far diventare una discarica.

Non ho avuto modo fino adesso di conoscere quali sono i materiali e le quantità di materiali provenienti da altre regioni, comprese quelle fuori dai confini nazionali, che vengono scaricate nella nostra provincia, non lo so, non c'è un pubblico registro, un pubblico controllo di questi trasporti e lo abbiamo verificato ad Avio, si è scoperto che in una cava, adibita a discarica controllata, vi erano giacenze di materiale nocivo sconosciuto da tutti, compreso il sindaco di Avio ed erano camion di materiale proveniente da aziende chimiche dismesse della Lombardia, scaricato in questa

discarica, perché lì si può fare, non abbiamo una regola che controlla cosa sta viaggiando, da dove arriva e dove va.

Quindi immaginatevi per assurdo potremmo avere la bonifica di Chernobyl con il materiale messo nella discarica controllata di Rovereto, di Trento o di Bolzano, perché non c'è questo controllo, ci sono viaggi di trasporto su gomma che si conosce l'uscita dal paese e poco si conosce sull'entrata, anche perché assolto l'obbligo di tipo documentale finisce tutto lì. Allora attenzione, c'è chi come il prof. Cerea, che dice essere in mezzo ad un canale, se non sfruttiamo questa occasione possiamo anche venir emarginati, ma se questo cogliere vuol dire accettare tutto quello che l'altro impone, è meglio che il prof. Cerea, che è un dotto, scelga altre strade, almeno la sua filosofia non sarà accettata da noi.

Per ritornare poi al bilancio che lei Presidente nella sua relazione accompagna con dei propositi e degli intenti, come se questi propositi ed intenti non potesse averli assolti prima, ma ha deciso di proporli per il 1996. Trovo come grande attesa soluzione dei problemi delle nostre genti, la riforma elettorale del Consiglio regionale e si pensa, come tante forze politiche in questi giorni si stanno spremendo le meningi e dando anche dei risultati di eccessiva spremitura, all'elezione diretta del premier come soluzione unica, come soluzione abbreviata, magari forse, speriamo, riusciremo ad avere un Presidente che sia il nostro riferimento per tanti e tanti anni, che faccia del bene alle nostre popolazioni, magari, forse, speriamo. Sono nato nel 1947 e non posso dire cosa hanno pensato nel 1922, ma può darsi che ci sia stato questo elemento che aiutava a sciogliere il problema di aderire o non aderire a movimenti.

Questa semplificazione della legge elettorale in generale, compresa quella dei comuni, il risultato che dà e che qui è negato è del controllo di chi si troverà nelle condizioni di opposizione o di minoranza, la legge elettorale del Baden-Württemberg, prima di essere maggioritaria in forma come conoscete voi, ha messo in atto delle regole che diano maggiore importanza al controllo di chi si trova nelle condizioni di opposizione o di minoranza, senza queste regole succederà quello che sta accadendo nei nostri comuni, ci sono delle delusioni ed aspetteremo i risultati anche della magistratura, perché andrà a finire così, non vi è dubbio, quando uno si sente insoddisfatto nella risposta politica andrà a cercare anche quella legale, che ha sempre qualche collegamento con il politico, ci sono delle insoddisfazioni che sono il risultato della legge 1/93 con quella del maggioritario.

Quando si è fatto in quest'aula la legge del maggioritario per l'elezione diretta del sindaco, non si è tenuto conto di questa cosa e va modificata la responsabilità delle opposizioni. Nelle commissioni consiliari si è letteralmente emarginati, non si ha accesso a nessuna informazione diretta, solo quella che è consentita attraverso la trasparenza e non è possibile intervenire prima che le decisioni vengano adottate, solo a posteriori, il che non dico che la maggioranza diventi opposizione e l'opposizione diventi maggioranza, il lavorare politico sicuramente deve avere questo requisito, di avere l'occasione di intervenire prima che le decisioni siano assunte, altrimenti a posteriori darà quel risultato che prevedo io e quando la magistratura si sostituisce alle rappresentanze politiche voi sapete che cosa vuol dire, perché Di Pietro ha fatto il suo



intervento, ritengo anche un'opera necessaria, magari l'avessero fatta prima, qualcuno ha tentato, ma lo hanno bruciato nelle tappe, questo risultato non giova sicuramente alla nostra democrazia e dentro nel gestire la cosa politica in questa regione vi sono ancora i comprensori ed a Bolzano, da quello che so io, hanno organizzato in modo tale che non siano visti dalle amministrazioni comunali come un organismo che esautora le decisioni dei comuni, perché se noi, soggetto regione, chiediamo maggiori compiti allo Stato e all'Europa, dovremmo essere anche consapevoli che se i comuni chiedono qualcosa in più hanno tutto il diritto.

Se nel resto della nazione il passaggio è diretto dallo Stato ai comuni, questo passaggio, anche nella nostra regione non è così automatico, si corre tantissime volte il rischio di avere queste autonomie locali che sono considerate più come un luogo di raccolta di consenso, che come un luogo di amministrazione. Quindi anche lì si scaricano tutta una serie di attese e di delusioni, che poi si ripercuotono nel risultato di far politica.

Ora nasce una voglia di qualcuno che ci governi in maniera forte, allora chi gioca la partita del desiderio di governare forte e chi lascia irrisolti ed a marcire i problemi che le genti hanno sul nostro territorio. Questo è il mio modo di vedere le cose rispetto al produrre proposte anche di tipo elettorale maggioritario all'interno della nostra regione.

L'aggravante poi è che noi siamo così diversi dal resto del paese e continuiamo a dirlo, particolarmente diversi, perché la presenza etnica, linguistica, storica e quant'altro ci distingue, che semplifichiamo e omologhiamo tutti sotto una regola, che per Bolzano tendenzialmente è una regola che si avvicina ad una cultura tedesca e che per il Trentino si avvicina a quello che c'è sempre stato dal 1950 in poi, quello di governare il potere e non governare con la gente.

Questa diversità, tanto richiesta e riconosciuta anche dalla costituzione dei nostri statuti, è spuntata, se mi permettete questo termine, dal fatto che si chiedi e si voglia un sistema maggioritario, dove le minoranze non contano più niente e si afferma qui, anche da parte di partiti che rappresentano la maggioranza, che dovremmo fare degli sforzi affinché le minoranze contino, si facciano sentire, abbiano dei luoghi dove ci sia pari rappresentanza e poi dopo con le stesse minoranze, che sono sempre politiche, ci si adopera a farle tacere o comunque a metterle in condizione di non nuocere.

Questa è la grossa contraddizione e questa vale a partire dalle piccole realtà amministrative e politiche che sono nelle grandi città le circoscrizioni o i piccoli comuni, le piccole realtà ad arrivare alla gestione anche economica e politica dell'Europa. In questi passaggi ci vuole coerenza, non si può dire che si arriva lì e fino a lì si adopera un sistema e da lì in poi se ne usa un altro, la coerenza deve essere un fatto che premia oppure cancella metodi e sistemi di governo, questa coerenza non l'ho vista e se la coerenza non c'è nella maggioranza attuale, il peggio viene con chi si propone di entrare, lì la coerenza deve essere una parola che è scritta sul vocabolario, poi con la cancellina hanno levato tutto quello che è il significato, rimane la parola nuda e cruda, senza cosa vuol dire.

Quando si combatteva questa Giunta che si è formata nel 1994 si parlava e si facevano anche riferimenti a delle parabole, ho qui il rendiconto degli atti consiliari, sono d'aiuto per chi vuol capir come ci si trasforma lungo il percorso politico e storico, è vero che in politica non si deve star fermi, ma è anche vero che chi dice che è impossibile convivere con questo tipo di gestione DC-PATT ed altro, perché non c'è dentro un contenuto che parla in termini chiari sul discorso del federalismo, perché i conduttori di chi porta avanti queste politiche sono gli stessi di prima e si parla di euregio, di utopia dell'euregio, questi entrano in Giunta dando il proprio appoggio e non dichiarando nè chi ha accettato l'entrata, nè chi entra, la diversità del programma rispetto allo status quo, a quello che c'era, a quello che c'è.

Allora, o sono scialuppe di salvataggio, mi mancano i numeri per governare, ho bisogno di quattro consiglieri, perché altrimenti rischio di andar sotto in diverse occasioni e questa è un'operazione che è esclusivamente di governo e di potere e che si dica, perché poi questo elettorato andremo a dirlo, non solo alle elezioni regionali, ma anche alle prossime elezioni, che ci auguriamo siano prestissimo, abbiamo solo fatto in modo che il governo Dini dichiarò che ha finito il suo compito il 31 dicembre. Secondo noi è un passo notevole, leggendo i giornali di ieri e di oggi, dà ancora una dimostrazione di quanto è stata la nostra forza ed il risultato rispetto a questa cosa.

Dicevo, questa entrata di una forza politica come la Lega e che chiede solo di non essere in Ufficio di Presidenza, che già era stato concesso, ma di essere nel governo regionale e nei governi provinciali e manda un segnale, vuol dire che questi raggruppamenti politici andranno nelle prossime elezioni nazionali a condividere un programma. Qui chiedo la coerenza del partito popolare, quello che si riferisce a Buttiglione e anche a chi si riferisce a Bianco, l'ambiguità ve la faremo pagare! Chi non sceglie in questo caso dovrà pagare il fatto che non è coerente e non dichiara il campo di appartenenza, non è vantaggio e la chiarezza all'interno di questo contesto gioca molto anche sul consenso, voi lo sapete bene, può essere anche una dichiarazione di ultima legislatura, quindi non ho niente da perdere e posso fare queste excamotage pur di rimanere nel luogo di governo o di potere.

Il beneficio è solo individuale, di chi sta lì a sedere ed occupare quella sedia, per la gente che sta attorno ai problemi quotidiani, non avrà beneficio sicuramente, perché questo è il problema, trovare beneficio anche della nostra autonomia.

Si vuol parlare tanto e si parla molto di quanto vorremmo proporre noi agli altri e poi non siamo neanche in grado di dare una mano alle regioni a statuto ordinario per diventare qualcosa di meglio, dal punto di vista dell'autonomia anche finanziaria nei confronti dello Stato e ci presentiamo a quella conferenza nazionale delle regioni con un documento, che forse nessuno ha letto qui, perché se fosse stato letto da lei, cons. Frasnelli, il documento delle regioni, forse qualche cosa avrebbe detto contro di questo documento, è stato presentato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato e della Camera dai soggetti che governano le province autonome di Trento e di Bolzano e della regione a statuto ordinario. Questa aula consiliare non ha avuto modo di discutere niente di questo documento e le mie attese, come quelle di chi culturalmente

vuol conoscere e capire cosa sta succedendo nel mondo amministrativo, sono molte su questo argomento.

Lei ha fatto bene, devo dire che il suo intervento è di una notevole rilevanza dal suo punto di vista, perché fa chiarezza su cosa vuole e i paletti fermi li ha messi giù, altri non hanno giù nè i paletti e non dicono cosa vogliono. Questa è una differenziazione politica fra chi esprime anche idee diverse, perché va riconosciuta almeno questa capacità.

Ritorno al discorso del documento delle regioni. Ho chiesto, prima che venisse presentato al Presidente della Repubblica e ai Presidenti della Camera e del Senato, che ci fosse un minimo di dibattito all'interno di questo Consiglio, il collega Benedikter avrebbe sicuramente usato tutta la sua conoscenza per fare anche dei riferimenti ad altre esperienze presenti in Europa dagli Urali all'Atlantico, perché per me l'Europa è quella, non ce n'è un'altra, per qualcuno è l'Europa ricca, per me è quella l'Europa, dagli Urali all'Atlantico e dovremo fare anche un ragionamento per come arrivarci a questa nuova Europa.

Anche il collega Benedikter poteva aiutarci a vedere in maniera più approfondita questo problema e siamo andati chiedendo alla fine al Presidente della Repubblica, opponendo dei punti di riferimento, che per noi certi sono superati e che per altri sono ancora da vedersi lontano. Ci sono delle regioni come l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia che hanno pochissima autonomia nei confronti dello Stato, perché non si vuole sciogliere il nodo, perché c'è il pericolo che chi tira troppo a destra utilizzi questa parola di riforma della costituzione per giovarsene, chi ha buona memoria si ricorda cosa voleva fare Berlusconi, voleva semplificare il tutto per rimanere lì e vendere ancora politica, come se fosse un negozio e per fortuna hanno chiuso questa parentesi e non si corrono questi pericoli, almeno non sono così impellenti.

C'è qualcuno che sta tentando la stessa strada e vuol produrre la stessa lacerazione, purtroppo si dichiara anche per un partito di sinistra, il PDS con D'Alema fa proposte di tipo scandalistiche per il mio modo di pensare, non sono proposte di sinistra, quelle sono proposte sue e la sinistra con lui, in questo caso, ha pochissimo da spartire. Queste sono posizioni politiche, le prendiamo, le criticiamo, ma rimangono in capo a chi le afferma e le gestisce. Ritorno un po' al discorso di come noi regione dovremmo porci all'interno del discorso che è della massima produttività di fattori che uniscano diverse culture e diversi orientamenti, questa assemblea, secondo me, ha la necessità di mettere in evidenza sì le differenze culturali di provenienza di quanto si può mettere nel pentolone, ma alla fine il governo si deve preoccupare di mantenere un massimo di convivenza fra soggetti diversi.

E' difficile valorizzare le diversità, non è semplice, se fosse semplice lo avrebbe fatto chiunque, la capacità politica è quella di valorizzare le diversità, fare in modo che invece di essere omologati, che non lo vogliamo essere, compresi quelli che hanno votato DC per 30 anni si sono pentiti e hanno detto basta, non mi faccio più omologare e il fatto di non essere omologati e invece di essere valorizzati per le diversità appartenenti agli interessi che esprimiamo e queste diversità si possono affermare e valorizzare solo nel rispetto di pari dignità, con dei paletti, sono d'accordo

anch'io i paletti sono necessari, la Costituzione è un paletto forte, posso esprimere il desiderio di modificarla, noi non siamo nell'assemblea dove si decidono queste cose, ma possiamo anche influire nei confronti di questa assemblea e dobbiamo sempre tener presente il contesto, che sta in questa assemblea, che è il risultato di un voto maggioritario, uninominale e allora abbiamo rappresentanti del territorio trentino, che in quest'aula non hanno alcun riferimento, almeno Forza Italia è entrata attraverso delle azioni di appartenenza successive, che non hanno alcuna rappresentanza in questo Consiglio regionale. Bella cosa, nel Trentino Forza Italia non è presente e a livello nazionale è quella che dice di sì e di no anche all'alta velocità o vorrebbe dire di sì e di no sulle norme di attuazione, perché è presente nella Commissione dei 12.

Questo è il risultato della semplificazione. Vogliamo semplificare e avanti che si semplifica e si arriva anche a questo sfasamento politico, che non è solo per effetto temporale, ma è proprio perché è voluto così, vince chi ha preso di più e non ha importanza se questo rappresenta complessivamente una realtà diversa da quella dove è stato eletto. Poi questi non rispondono mai a nessuno, ci tentano tutti, i commercianti, gli artigiani, hanno incontri a destra e sinistra per coinvolgerli e fanno quello che vogliono ugualmente, perché tanto alla fine hanno risposto solo a quel voto che non si sa da dove proviene e che tipo di progetto aveva in mano, avevano solo l'illusione che cambiando in quella maniera si arrivasse al meglio e il risultato Berlusconi ce lo ha dimostrato.

Riprendo il discorso proprio perché le barriere presenti nel vivere della nostra società sono ancora molte; a mio avviso c'è poco impegno su questo e l'impegno non può essere solo quello di arrivare a dei convegni di studio, non può essere solo quello di mettere assieme professori, docenti o esperienze che provengono da chissà dove; serve far passare questa voglia di convivere e di realizzare nella diversità il meglio, in una terra ed ambiente così piacevoli come il nostro e riconosciuto da altri, che passa solo attraverso il coinvolgimento della nostra gente e non può essere fatto solo sulla carta, ma deve essere partecipato e anche in maniera più diffusa a partire da chi lavora per la regione, per le province e a chi governa all'interno di questa regione.

Quindi tagliando i possibili canali di delusione, che sono le nostre amministrazioni, a partire da quelle comunali e la partecipazione vuol dire riconoscimento alla pari dignità e arrivare fino alla scuola, che non può porre fin dalla nascita barriere fra appartenenze di gruppo etnico diverso. Io non sono per omologare, lo continuo a dire, perché vi assicuro che essere all'opposizione da sempre non è così facile come all'esterno sembra e omologare e non essere omologati vuol dire anche tener conto di questo tipo di esperienza che uno ha alle spalle.

Se partiamo dal riscontro che queste barriere esistono e dall'impegno di voler valorizzare le diversità, dovremmo anche avere lo spazio all'interno della salvaguardia delle peculiarità che ognuno di noi porta, un minimo comune denominatore ed il minimo comune denominatore deve partire alla voglia di essere un'amministrazione che risponde ai bisogni principali della gente. So che per Agnelli i principali problemi sono quelli della salute come tutti noi e il secondo problema è come andrà a finire la sua economia, ma da noi c'è anche gente che deve risolvere prima della

saluta come farà a vivere il giorno dopo e non c'è abbastanza presa di coscienza che questi problemi ci sono, soprattutto negli anziani, perché l'anziano ha una propria dignità e si chiude in se stesso e bisogna andarlo a scovare questo tipo di situazione economica e di vita, non è così facile, non si mette in piazza gridando alla napoletana, da noi fanno il contrario, si chiudono e si lasciano morire.

Se la responsabilità politica è anche quella di essere presenti in maniera passiva a questi problemi, vuol dire che chi si dichiara appartenente a dei gruppi che si rifanno alla cultura cattolica sta vendendo farina gialla per quella bianca e questo è un rilievo che può contare fino a dove vuole. Rimane il problema di come si riescono a superare questi problemi e non è sicuramente attraverso la liberalizzazione non solo del mercato, ma anche della privatizzazione, che è una parola che viene usata spesso e volentieri in questi periodi storici, che si risolvono questi problemi, si risolvono prima controllando, nei propri ambiti di competenza, come vive la gente nel luogo di abitazione, nei luoghi di lavoro; ricevo telefonate giornaliere di condizioni di lavoro che sono peggiori del 1950, condizioni di lavoro e di tempi e vi posso portare personalmente a visitare, con l'autorizzazione del proprietario, ne ho fatto un'interrogazione l'altro giorno, il luogo di lavoro di un'azienda dove non solo i ritmi di lavoro, ma anche l'ambiente è nocivo. Immaginatevi la sera quando arriverà a casa che risultato darà quel lavoratore rispetto alla famiglia e poi si moltiplicano anche i problemi familiari, perché è una conseguenza. Le rappresentazioni di Dario Fò rispetto questi problemi sono state di esempio nei decenni scorsi.

Controllare questi ambienti e luoghi di vita vuol dire anche garantire il minimo indispensabile a tutti. C'è una proposta di un'assicurazione di tipo terza età, quando si arriva alla mancanza dell'autosufficienza. L'abbiamo visto, come diceva il cons. Alessandrini, nel Baden-Württemberg, un'operazione di assicurazione privata con la partecipazione della regione, in quel caso lo Stato, i lavoratori e i datori di lavoro, perché ci sono tutti e tre i soggetti, nessuno è escluso, anche i datori di lavoro partecipano in maniera attiva. Secondo me si può fare, è un modo per prevenire spese che sono a totale carico dell'ente pubblico, perché se un anziano non è più autosufficiente e non possiede il proprio patrimonio, è a carico dell'ente pubblico, quindi andrà nella RSA e costerà alla collettività quello che costa, perché è nel suo diritto, ha lavorato una vita, ritengo che non si possa prevedere la pena di morte, perché uno non è autosufficiente.

Allora per ovviare questa spesa, che è dello Stato o della collettività, si fa partecipare il lavoratore e l'azienda, ma a dire la verità il lavoratore partecipa già, perché partecipa con la tassazione diretta, indiretta, presente nella nostra legislazione. Allora quella quantità di denaro che serve per giustificare la spesa della mancanza dell'autosufficienza, si deve prelevare dal fondo che è generale delle tasse, quel fondo che non è proveniente dal lavoratore che sta nella fabbrica, dall'artigiano che sta nella sua azienda, dal commerciante che sta nel suo negozio, ma dal valore delle tasse, quelle del 740; quindi è nella spesa dello Stato a sta tutto dentro nello stato sociale, se una nazione non garantisce più nemmeno lo stato sociale e quanto sancito dalla Costituzione chiude bottega e dice non posso garantire, perché non ho abbastanza denaro.

Allora dovremmo scegliere le strade per andare a prendere questo denaro, ma non far calare il livello di garanzia dello stato sociale, perché questa è l'operazione che si sta facendo anche a livello nazionale, la caduta del diritto e lo stato sociale, si è messa in dubbio durante il governo Berlusconi, si va avanti sempre su questa tendenza fino ad arrivare alla soppressione dello stato sociale, con una giustificazione che è di tipo economico, non è di scelta politica. Non abbiamo i soldi, ma se non ci sono i soldi ci saranno anche dei perché e come vengono utilizzati i soldi e come si fa il prelievo dei soldi, perché se si fa un prelievo sbagliato il risultato è o scarso o non regolato, non omogeneo, se invece si fa una spesa di sperpero, non si controlla la spesa e quindi si va verso una pazza voglia di spendere e di sperperare.

Le due cose sono state presenti nei governi precedenti e anche quello attuale, perché la finanziaria l'abbiamo sotto gli occhi di tutti, solo che lo Stato ha iniziato un sistema di raccolta di denaro, che va a discapito soprattutto delle autonomie regionali e dice che questa nuova tassa e sola ed esclusiva dello Stato, non c'entra niente con la spartizione delle nuove regioni, questa tassa me la tengo perché c'è da pagare il debito pubblico e su quella parola debito pubblico tutti ci mettono la voglia ed il desiderio di risolvere i problemi, siamo condizionati da una voglia pazza del capitale, quello che detiene la maggior parte del capitale in Italia di risolvere il problema del debito pubblico, perché con quel debito pubblico si rovina l'economia, anche quella italiana ed il governo gioca su questa partita anche il discorso dell'autonomia.

Sul federalismo vorrei parlare nel pomeriggio, se mi permette Presidente.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Gasperotti. Damit haben wir die Mittagszeit erreicht. Ich wünsche allen einen guten Appetit und wir sehen uns am Nachmittag um 15.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

(Ore 13.00)

(Ore 15.10)

**Presidenza del Presidente Tretter**

**Vorsitzender: Präsident Tretter**

**PRESIDENTE**: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

**WILLEIT**: *(segretario):(fa l'appello nominale)*

*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Gasperotti per la continuazione del suo intervento, le ricordo che ha ancora 13 minuti a disposizione.

**GASPEROTTI:** Grazie Presidente. Riprendo con il discorso del federalismo, questa voglia di essere assieme federati, su che obiettivo non l'ha ancora detto nessuno, o meglio sto vedendo se hanno distribuito degli ordini del giorno da parte della Lega, forse all'interno di questo ci sarà qualche chiarimento. So che il principio che fino adesso è stato affermato dalle formazioni di governo, rispetto al federalismo era: noi siamo ricchi, facciamo in modo di rimanere ricchi e i poveri fuori dalla porta di casa. Questa affermazione viene ancora più evidenziata dai fatti di questi ultimi giorni, che ritengo molto gravi, proprio per quei paletti che ognuno di noi mette giù perché non siano sorpassati e là va l'ultima pagina del programma o almeno delle dichiarazioni del Presidente, le ultime due righe danno il segno e la qualità di cosa vuol dire aprire la Giunta a nuove forze, dove si dice l'obiettivo di un rafforzamento di governo regionale, una necessità per affermare le politiche autonomiste e federaliste.

In questa delicata fase, in ordine agli impegni programmatici che attendono l'istituzione regionale è "indispensabile" valorizzare l'apporto di culture e sensibilità diverse, accumulate peraltro dalla volontà di raggiungere i medesimi obiettivi, Presidente, anche lei si mette a misurare i piedi degli immigrati come i colleghi della Lega? Questo è il livello più basso che la politica può offrire sul campo delle istituzioni. Se questo è vero, perché si parla di entrare in Giunta, di una formazione che ha raggiunto sensibilità, cultura e che può dare una mano a questa Giunta, perché era carente proprio di questo apporto, faremo anche noi la proposta di Boso, che fino a prova contraria è parte integrante della Lega, non è stato ancora sconosciuto da nessuno, da quella Lega che voi invitate al Governo. Che sia perché non c'è altro luogo dove si trova qualcosa di significativo? Ci sono solo le impronte per dire quanto siamo scesi in basso e la responsabilità è tutta vostra, la scelta la fate voi, chi si offre relativamente a responsabilità, voi siete quelli che avete offerto di entrare in questa Giunta che era carente di questo elemento propulsivo, che era la misurazione dei piedi dell'immigrato, lo faremo con tutti, perché così dice Boso.

Sempre sul discorso del federalismo sono rimasto all'interno delle istituzioni fermo ancora a delle elaborazioni di commissioni che sono all'interno delle istituzioni, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, della prima Commissione, che ha avuto un'occasione di scambio con le altre regioni a statuto speciale ed ha emesso la risoluzione n. 2, il collega Giordani ne fa parte di questa commissione e si abbozzava una serie di quesiti, che poi dovevano tradursi in discussione all'interno delle istituzioni. Non c'è stata anche questa occasione, diventa un'ulteriore carenza di questa democrazia che vale solo per gestire il quotidiano e per le grandi politiche che si fanno fuori dall'aula, perché l'aula non è meritevole di discutere di questioni che sono legate al federalismo non solo quello fiscale, non solo l'autodeterminazione come vorrebbe qualcuno, ma dico rispettoso principalmente della costituzione.

Noi quel paletto non lo molliamo, perché riteniamo che, se ci sono carenze costituzionali sono perché non sono state portate in concreto le affermazioni all'interno della costituzione, sono solo affermazioni e poi dopo non vi è stata la conseguente porta in atto.

Faccio un ultimo ricordo al collega Boldrini, che in occasione della fiducia al Governo riprendeva un fatto, per esplicitare meglio come era andato a finire allora il discorso della partecipazione del PATT alla Giunta regionale e diceva che è come quello che aveva una prima cambiale che scadeva e tanto alla prima ci ha tenuto perché c'era di mezzo la faccia e poi dopo, siccome è andate in protesta, bè venga la seconda, la terza, la quinta, la sesta, ormai si è aperta la strada e si continui pure che tanto il dolore lo abbiamo passato via, così si continuano a fare governi come quelli precedenti e null'altro, per ricordare al collega Boldrini quanto impegno c'era nell'affermare che non si sarebbe mai fatto un accordo con queste rappresentanze politiche, in politica si cambia.

Non ho visto, se non l'ultima accettazione del programma Grandi, differenze rispetto al programma dell'anno scorso, abbiamo bisogno di nuove forze, erano scarsi di energia e sono venuti da voi e dentro nel progetto, per concludere Presidente, i numeri danno ragione a quanto sia vero o falso che questa regione ha voglia di vivere un'autonomia e una presenza istituzionale vera, propria, non si discutono documenti politici rispetto all'autonomia e lo scambio di esperienze con altre realtà autonomistiche speciali e si fa tutto in casa, chiusi nello stanzino, perché è pericoloso andare a sentire cosa può suggerire una regione a statuto speciale della Spagna, perché si trova troppo ad ovest, è difficile andare a vedere che tipo di difficoltà ha la regione Friuli Venezia Giulia nel rapportarsi con il mondo slavo, che è molto più complesso del nostro, anche perché c'è un conflitto, non c'è mica la bambaglia e questa non è stata espressa in maniera forte, si fanno tanti convegni ed il risultato sono tanti libri, tante pubblicazioni e fra la gente questo non passa, perché non c'è la vera possibilità di scambiare questo tipo di esperienze e mettere sul tavolo le proprie per conoscere quelle altrui.

Si fanno colpi di mano, perché ritengo sia un colpo di mano anche quello di voler superare la costituzione di nascosto, come se no ci fosse il ministro degli esteri che sta attento a queste cose, si apre uno sportello a Bruxelles di nascosto, perché ufficialmente non viene richiesta la questione e allora siccome non va in porto, oppure viene fermato, scandalisticamente si dice lo Stato è centralista, ma è centralista da sempre e questi governi che hanno gestito lo Stato non sono mica stati comunisti! Che non esca questo pensiero che sono stati comunisti, sono stati governi che hanno prodotto, per le regioni a statuto ordinario, anche se c'è scritto nella costituzione, l'autonomia relativa dopo 20 anni e per la nostra regione con grandi difficoltà e con grosse proteste realizzata con due statuti e non ancora compiuta. Allora diamo il significato al regionalismo o al federalismo per sapere cosa si vuole realizzare nella nostra regione, se si vuole realizzare una istituzione fuori da quanto previsto dalla costituzione facciamo in modo di far sentire qualitativamente quali sono le posizioni e non dare cariche, come è stato dato all'inizio della legislatura, all'euregio, carica che si è visto non ha trovato possibili giustificazioni o almeno quantificazioni palpabili, perché ci sono di mezzo tante questioni da risolvere, non ultima quella di affermare, non solo in termini di piazza, quanto si vuole realizzare attraverso questa autonomia, ancora più ampia di quella che c'è.



Abbiamo un ultimo esempio per capire come può essere gestita l'autonomia ed è la questione della scuola in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano, sopra alla gente la faremo questa cosa? Allora se diamo la strada di farla sopra le gente avremmo presto risposte politiche ed anche elettorali. Grazie.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann, ne ha facoltà.

**HOLZMANN**: Signor Presidente della Giunta, signori consiglieri. Nel leggere la relazione accompagnatoria, ovvero le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, la prima cosa che mi è saltata all'occhio è stata la sparizione dell'Alto Adige. Credevo di essere stato eletto consigliere regionale nel collegio dell'Alto Adige, ma dalla relazione del Presidente questo termine è letteralmente scomparso, anzi non solo è scomparso, ma è stato sostituito dal termine Sudtirolo.

Questo a mio avviso è un fatto piuttosto singolare e grave e mi porta a proporre alcune riflessioni di carattere generale. Nelle prime pagine il Presidente della Giunta regionale si occupa di tre questioni fondamentali, la democrazia dell'alternanza, l'economia protetta, l'economia di mercato e il federalismo. Ebbene, in ordine a questi tre problemi vorrei tentare una sorta di analisi. Per quanto riguarda la democrazia dell'alternanza, che ha avuto un certo impulso soprattutto dopo la recente riforma elettorale in senso maggioritario, bisogna pur riconoscere che è un principio che non trova pratica attuazione in provincia di Bolzano, non c'è democrazia dell'alternanza, dal momento che esiste un partito con caratteristiche etniche, che dal 1946 ad oggi monopolizza il panorama politico altoatesino, lo monopolizza non soltanto per quanto riguarda le proprie rappresentanze, ma anche per quanto riguarda le rappresentanze del gruppo linguistico italiano al quale mi onoro di appartenere.

La Giunta provinciale di Bolzano, per la parte italiana, è composta da rappresentanti di forze politiche, che sono largamente minoritari nell'elettorato in lingua italiana. Quindi non si tratta di democrazia dell'alternanza certamente, ma si tratta di forte e pesante condizionamento che la SVP riesce ad imporre al gruppo linguistico italiano nella scelta di alleati che hanno più la caratteristica di essere compiacenti verso determinate strategie anziché essere effettivamente rappresentativi sul piano elettorale. Ciò salta agli occhi anche quando ci imbattiamo in questioni fondamentali, tipo la provincializzazione della scuola, che in provincia di Bolzano ha suscitato pesantissime critiche, non soltanto tra le forze politiche di opposizione, ma anche tra il personale della scuola, che nonostante fosse stato alleato con promesse di carattere economico, mantiene ferma la sua posizione di contrarietà a questo progetto, che mette in pericolo l'autonomia della scuola, l'autonomia dei programmi e dell'insegnamento dei docenti, anche se si tratta in questo caso di un diritto costituzionale.

La democrazia dell'alternanza in Alto Adige non esiste, nè per le scelte che riguardano la Giunta, ma non esiste neppure per le scelte istituzionali, vedremo quando sarà il momento a giugno, quando ci sarà l'alternanza nell'ambito della distribuzione delle cariche istituzionali, come la Presidenza del Consiglio provinciale, se

la SVP sarà rispettosa della volontà della maggioranza del gruppo linguistico italiano, oppure se farà scelte diverse dettate da motivi di carattere politico.

La seconda questione, posta dal Presidente della Giunta regionale, è quella dell'economia protetta e dell'economia di mercato. Ebbene, mentre in provincia di Trento gli incentivi che vengono dati a settori economici derivano da una programmazione che tiene conto delle diverse necessità, altrettanto non si può dire per quanto riguarda la provincia di Bolzano, dove le scelte economiche hanno anche motivazioni di carattere etnico.

Spiego meglio questo concetto. Se la provincia autonoma di Bolzano sovvenziona un settore come quello agricolo, dove gli occupati sono il 95% di lingua tedesca, evidentemente mette in essere un' incentivazione, la cui ricaduta in termini pratici è su una parte della popolazione, quando non lo fa invece sul terziario, non lo fa e quindi non c'è una ricaduta uguale e contraria su un settore economico dove il gruppo linguistico italiano è maggiormente rappresentato.

E' chiaro quindi che, se l'ottica che ispira questo tipo di interventi è un'ottica dettata da motivi etnici, allora i problemi economici passano in secondo piano e noi abbiamo abbondanti risorse che annualmente vengono impiegate a sostenere settori economici che hanno assunto ormai dimensioni di economia assistita e non più economia di mercato. Non abbiamo una buona imprenditoria nemmeno nel settore industriale in provincia di Bolzano, perché per troppi anni si è continuato con la politica dei contributi a pioggia, incentivando certi settori piuttosto che altri.

Debbo anche rilevare con tristezza, come anche in seno al vertice dell'associazione industriali si sia dato spazio attualmente, nell'ambito dell'alternanza tra industriali di lingua tedesca e lingua italiana a un presidente, che provenendo dal settore dell'edilizia è più degli altri soggetto ad un rapporto personale diretto e di convenienza con l'ente pubblico e nonostante io rappresenti un partito che ha una forte connotazione etnica, dico la verità che rimpiango la Presidenza di Oswald Zuegg, che nonostante fosse di lingua tedesca era certamente un imprenditore pragmatico che sapeva e conosceva i problemi del settore industriale e che sapeva e voleva anche contrapporsi al potere politico. In certi momenti ha avuto anche il coraggio di porsi in contrasto con l'ortodossia del partito nel quale lui è inserito e quindi ci troviamo in una situazione molto più pesante, negativa rispetto al passato.

Per quanto riguarda il federalismo non credo che competa alla regione, qui siamo alla terza questione, fare ipotesi in questo senso, non credo che l'Italia imboccherà la strada del federalismo qualunque sia il governo che uscirà dalle prossime consultazioni politiche, che auspichiamo avvengano il prima possibile. Non credo che l'Italia per cultura, per storia, sia pronta a modificarsi in senso federalista e crediamo che non ne abbia neppure la necessità. Diverso è il discorso delle autonomie locali, diverso è il potenziamento delle autonomie regionali soprattutto delle regioni a statuto ordinario, diverso è se si parla di scelte strategiche di altro tipo, che vedono negli enti territoriali minori i fulcri e i luoghi che saranno investiti di nuove e maggiori competenze.

Queste sono le tre questioni poste in premessa dal Presidente della Giunta regionale, ma non possiamo fare a meno di considerare come il peso politico

della SVP, che ha la maggioranza assoluta in provincia di Bolzano, ricada a cascata poi anche in questa Giunta regionale, che è fortemente condizionata dai numeri del SVP e che è composta dalle stesse forze che governano anche nella provincia di Trento. Quindi si tratta di un'influenza a cascata, che pervade tutte le istituzioni della nostra regione. Questa influenza politica determina uno spostamento dell'attenzione verso nord, anche da parte della regione e determina una questione di disagio, soprattutto per la popolazione italiana dell'Alto Adige.

Nei mesi scorsi, sulla spinta delle vicende dell'ex Jugoslavia, ci si è soffermati spesso a commentare le operazioni di pulizia etnica condotte nei territori che venivano occupati dalle forze in campo.

In Alto Adige è in atto una sorte di pulizia etnica, che avviene con mezzi legati, che avviene attraverso spinte, leggi, che influenzano certi settori economici piuttosto che altri, ma è in atto questo processo, dal momento che la popolazione italiana è passata dal 36% al 16% nelle scuole. Si tratta di una realtà incontestabile, con la quale come forza politica dobbiamo fare i conti e misurarci, dobbiamo prendere atto di questa situazione e cercare di far comprendere ai colleghi della regione, eletti nel collegio di Trento, che il problema altoatesino non è un problema solamente della minoranza di lingua tedesca, che è diventata maggioranza in virtù delle abbondanti competenze, soprattutto delle abbondantissime risorse finanziarie messe a disposizione dello Stato, ma è anche un problema della minoranza di lingua italiana che è quella vera.

Quindi non possiamo non commentare negativamente le spinte verso nord e esclusivamente verso nord, che sono state impresse da una parte dalla giunta provinciale di Bolzano e dall'altra dalla regione Trentino-Alto Adige.

L'ufficio a Bruxelles è coerente con questa impostazione che ci vede totalmente sbilanciati verso nord, quando vicino a noi esistono aree omogenee, con economie importanti ed in forte ripresa come il Nord-est, ma anche il nord-ovest, con le quali non siamo stati capaci di agganciare dei rapporti di collaborazione, anche sotto il profilo economico. E non è un caso che a pag. 7 della relazione del Presidente, quando si parla di Nord-est ci si riferisce al Nord-est solamente come area di interesse economico. Credo che la popolazione dell'Alto Adige non abbia solamente rapporti economici con il Veneto, ma abbia anche rapporti culturali, perché gran parte della nostra popolazione proviene da quelle realtà, credo che anche la popolazione trentina sia stata in larga misura influenzata anche culturalmente dal Veneto, questo anche nella storia passata.

Credo quindi che una Giunta regionale seria e responsabile, se potesse essere veramente libera, se potesse sfuggire a questa sorta di abbraccio mortale con il partito di raccolta altoatesino, avrebbe sicuramente interesse di guardare anche a est ed a ovest, dove esistono realtà interessanti, rispetto alle quali ci siamo voluti autoescludere.

L'ufficio a Bruxelles rappresenta un atto di forza, a nostro avviso, che abbiamo contestato, che riteniamo travalichi le competenze delle province autonome e che tutto sommato non sia nemmeno utile. Recentemente il mio partito, l'unico finora nel Parlamento europeo, ha organizzato, attraverso la propria rappresentanza europea, un convegno con gli amministratori regionali e da questo convegno è emerso come sia

dispendioso e inutile dare rappresentanze a tutte le regioni italiane in un luogo dove invece gli stati devono avere autorevolezza, che è data dalla forza, forza che è data dal potere effettivo di rappresentanza.

Alleanza Nazionale è un partito che da poco si è affacciato alla gestione del potere, però vi sono amministratori di Alleanza Nazionale anche nelle regioni vicine, mi riferisco alla Lombardia, che gestiscono bilanci di 15 mila miliardi, come il nostro assessore alla sanità, bilanci che sono largamente superiori al bilancio delle province autonome di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige. Eppure anche questi amministratori ritengono inutile, dispendioso arrivare in Europa in ordine sparso.

Chi parla di Europa delle regioni? A pag. 16 si parla di Europa delle regioni e a pag. 18 di Europa delle regioni e delle popolazioni, ma nel resto d'Europa non si parla di Europa delle regioni, si parla di Europa delle nazioni, si parla di Germania, di Francia per riferirci ai paesi più sviluppati, alle presenze più autorevoli nell'ambito dell'unione europea.

Non credo nemmeno che sia nella volontà dei singoli stati dotarsi di autonomia di tipo regionale, del pari di quella delle nostre province e della nostra regione. I dipartimenti francesi sono ben diversi dalle regioni italiane, così come lo sono i Länder tedeschi, anzi per rimanere nell'ambito della Germania, che è la nazione guida dell'Europa, se non altro sotto il profilo economico e di conseguenza anche sul piano politico, c'è un tentativo di recupero delle competenze che sono state in passato date ai Länder, in una sorta di corsa contraria, quindi all'accentramento delle competenze.

L'Italia invece, da parte di alcune forze politiche, si vorrebbe andasse nella direzione opposta, una direzione che è antinazionale, una direzione che non consentirebbe al nostro paese di conseguire quei risultati che solamente un paese unito, dotato di grande volontà, di grande capacità e soprattutto di grande consapevolezza del suo ruolo può dare.

Si parla anche nella sua relazione di soppressione della regione, riferendosi a opinioni espresse da autorevoli colleghi anche in questo Consiglio, quando si parla di regione non ci si può limitare solamente a considerare questo organo come l'organo che paga gli stipendi ai consiglieri ogni mese o come il luogo dove si viene a perdere tempo, "un organo inutile dove si viene a perdere tempo", così è stato definito dall'assessore provinciale Viola del PDS, ma si deve pensare anche alle ragioni storiche che hanno portato ad una concezione regionalista nell'ambito del Trentino-Alto Adige. Che questa concezione sia stata poi nei fatti travalicata e superata attraverso la concessione di deleghe alle province autonome e che la regione sia rimasta spoglia delle sue iniziali prerogative, non significa che la regione debba essere accantonata e soppressa. In questo senso mi è parso di cogliere, ci mancherebbe altro che fosse stato il contrario, nella relazione del Presidente degli accenni positivi.

La regione però appare fortemente depotenziata e demotivata nelle sue possibilità, nelle sue prerogative che sono scarse, anche in tema di traffico si tende a subire sempre di più l'influenza di Bolzano. Quando si è parlato ad esempio del potenziamento dell'autostrada del Brennero, dove la regione ha una presenza importante, si è accettata la posizione della provincia di Bolzano, che è una posizione contraria

all'ampliamento della terza corsia e quindi prevede in futuro una diminuzione del traffico autostradale, mancando per il momento soluzioni alternative, in grado di dare delle risposte reali e concrete.

Ecco quindi che la nostra regione rischia anche sul piano economico dei trasporti e comunque più in generale delle comunicazioni, di trovarsi ai margini rispetto alle aree più forti, che sono quelle del centro-nord Europa certamente, ma sono anche quelle dell'est e dell'ovest. La continua contrarietà all'apertura di nuovi canali di sviluppo, all'autostrada dell'Alemagna, alla Pirubi, non fanno altro che determinare una sorta di nuovo isolamento di questa realtà economica, che è di per sè svantaggiata per la posizione geografica che occupa, il Trentino-Alto Adige si trova in una zona non favorevole per uno sviluppo di carattere industriale e può recuperare questo solamente potenziando i vincoli, potenziando la possibilità di trasporto e di comunicazioni con le aree economicamente più forti.

Questo mi sembra sia esattamente il desiderio contrario, perlomeno da quanto manifestato negli ultimi tempi da parte della Giunta regionale.

Vengo al tema dell'Euroregione del Tirolo, che viene affrontato a pag. 6 da parte del Presidente della Giunta, dove si parla, leggo testualmente: delineazione giuridica dell'Euroregione. Ebbene, anche sul tema dell'Euroregione è necessario fare adeguata chiarezza, una delle poche prerogative, competenze, per usare un termine proprio, della regione è quello dell'accordino, esiste un assessore regionale che deve gestire questa competenza, esiste quindi la possibilità reale, concreta, effettiva di dare corso a un progetto di collaborazione transfrontaliera, che in realtà si vorrebbe superare attraverso la costruzione giuridica, geografica ed istituzionale che porterebbe a questa sorta di Euroregione del Tirolo.

Già in altre occasioni mi sono soffermato su questo tema, ho fatto riferimento ad analoghe esperienze di Euroregione in Europa, che hanno però la caratteristica di non volere alcuna competenza, qui si vorrebbe una sorta di superregione transfrontaliera, comprendente anche il Tirolo del nord, che dovrebbe essere superdotata in tema di finanziamenti e di competenze. E' ovvio che rispetto ad una posizione di questo genere ci sono orecchie molto sensibili nel Tirolo del nord, ma per nostra fortuna assai meno a Vienna, perché se Vienna avesse voluto veramente dare un'autonomia molto spinta alle sue regioni lo avrebbe già fatto da tempo. Evidentemente l'Austria ha un'altra concezione dello Stato, ha altri progetti per l'organizzazione del suo territorio.

Questa continua spinta verso questa ipotetica euroregione del Tirolo, a nostro avviso va valutata con estrema franchezza, perché è una situazione che ci preoccupa e che dovrebbe preoccupare soprattutto i colleghi del Trentino. La popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige è abituata a subire il peso numerico dal punto di vista politico ed ultimamente anche economico della SVP, ma la popolazione Trentina, che solamente per un brevissimo periodo della sua storia, ha avuto rapporti con l'Austria e che comunque ha cultura diversa rispetto a quella tedesca, da un rapporto di questo genere avrebbe tutto da rimetterci, perché mentre il Trentino, nell'ambito delle competenze dell'autonomia provinciale può esercitare a pieno titolo un suo ruolo, in una compagine più vasta, comprendente il Tirolo del nord e la provincia autonoma di

Bolzano, perderebbe queste sue peculiarità, perderebbe queste sue caratteristiche e finirebbe per essere il vassallo, peraltro scomodo, di questa concezione giuridico-istituzionale geografica.

Credo quindi che il Trentino debba interessarsi del suo futuro, intervenire ridiscutendo il suo ruolo, non soltanto nell'ambito del Consiglio, della Giunta regionale, ma soprattutto nell'ambito e le prospettive che vorrebbe aprire per gli anni a venire.

Noi crediamo e riteniamo che la regione europea del Tirolo sia una sorta di tappa intermedia verso quel diritto all'autodeterminazione, che alcune forze politiche nel mondo linguistico tedesco non fanno alcuno sforzo per nascondere, mentre altre cercano di mascherare, ma lo mettono al primo punto del proprio statuto. A questo riguardo vorrei richiamare l'attenzione anche dei colleghi sulle dichiarazioni fatte mesi fa dal Vicepresidente della Giunta regionale, quando ha dichiarato candidamente, senza peraltro smentire in maniera credibile, che il Trentino era funzionale al progetto dell'Euroregione, ma che non rientrava nella strategia a lungo termine della SVP.

Fatta questa premessa di carattere politico generale, vorrei soffermarmi su alcune considerazioni di carattere pratico. Tra le pochissime competenze di questa regione c'è anche quella delle riforme elettorali. Fino a poco tempo fa ero convinto che quando ci si volesse sbarazzare a fine legislatura di un qualche assessore, si dovesse affidargli un incarico difficile e in questo contesto ho sempre individuato, nell'assessore al personale, la figura di colui che doveva essere impallinato al termine della legislatura. Mi sono dovuto ricredere perché ritengo che l'assessore Giovanazzi, al quale va la mia personale simpatia, rappresenti molto bene questa figura di assessore da impallinare, dal momento che viene costretto a presentarsi in quest'aula, a più riprese, con progetti di legge che non riescono a trovare il necessario consenso, soprattutto non riescono a trovare un'attuazione pratica tale da soddisfare le intenzioni di chi ha sostenuto la legge.

Nei mesi scorsi abbiamo varato con difficoltà una legge di riforma del sistema elettorale dei comuni, si è aperto un solco tra la realtà dei comuni del Trentino e quello dell'Alto Adige, si sono utilizzati sistemi diversi anche per favorire le forze di maggioranza, dall'una e dall'altra parte, però questo sistema ha dimostrato alcune lacune; alcune ci siamo permessi di sollevarle noi, proponendo due ricorsi, ne avremo potuti fare più di 100, contro altrettanti amministratori, ci siamo limitati a due e mi riferisco al caso Stablum di Bressanone e al caso Mayr di Bolzano, laddove la Magistratura da noi investita del problema è riuscita, attraverso due gradi di giudizio, per quanto riguarda un caso e siamo in attesa del secondo per quanto riguarda l'altro, a dare piena ragione alle nostre tesi, alle nostre interpretazioni. Anche a questo riguardo la regione dovrà farsi perdonare qualcosa da quegli assessori che verranno mandati a casa.

Noi riteniamo che la legge si debba ispirare ai principi di generalità e di astrattezza e mi spiace che non ci sia il collega Di Puppò, che invece ha parlato del principio di genericità della legge, non so dove lo abbia trovato, certamente non sui manuali di diritto, ma è evidente che se si deciderà di percorrere, come è stato annunciato sulla stampa, la strada dell'interpretazione autentica, il nostro gruppo sarà costretto a dare battaglia, non si può presentare una legge in questo Consiglio, legge che

potrebbe essere intitolata a Stablum e Mayr, potrebbe portare i loro due nomi, perché a questi due amministratori si riferisce.

Si tratta di un modo di fare le leggi che va contrario ai principi generali che dovrebbero ispirare il legislatore, in questo senso va la nostra assoluta contrarietà, come altrettanta contrarietà dimostreremo nei confronti di progetti di legge, che dovessero modificare il sistema delle elezioni del Consiglio regionale, non tenendo conto che i due collegi di Bolzano e di Trento debbono avere le stesse regole.

Ecco quindi che da parte nostra non può che essere un giudizio estremamente negativo, sia sulle dichiarazioni di carattere politico, che rendono estremamente evidente e palese l'appiattimento di questa Giunta regionale sulle posizioni del SVP, soprattutto in tema di ruolo delle regioni e di futura costituzione dell'euroregione, ma il nostro giudizio negativo va anche sull'attuazione delle residue competenze della regione, che non vengono esercitate in maniera dovuta e compiuta e che hanno suscitato all'interno del Consiglio regionale un coro di critiche e di polemiche.

Per quanto riguarda la legge elettorale, che la Giunta si prepara a presentare nei prossimi giorni, nonostante la precedente legge abbia solamente pochi mesi di vita, non possiamo che confermare la nostra totale contrarietà, anche per il fatto che su questa legge vengono veicolate cose che nulla hanno a che vedere con la materia elettorale, ma che sono strumentali alla SVP, per raggiungere degli obiettivi concreti, come la modifica della proporzionale nell'azienda elettrica consortile.

Si tratta di forzature a nostro avviso inaccettabili, che ho dovuto, per dovere d'ufficio rimarcare e sottolineare e porre all'attenzione non soltanto della Giunta, ma anche dei colleghi, ma che non fanno altro che contribuire a dare da parte nostra un giudizio estremamente negativo.

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Holzmann.

Der nächste Redner ist Abg. Montefiori. Er hat das Wort.

**MONTEFIORI:** Grazie Presidente. Sarò molto breve. Ho notato e apprezzato i numerosi riferimenti al federalismo, che il Presidente della Giunta ha voluto farci leggere nella sua dichiarazione e direi che questo è un buon segno, anche se pensandoci un Presidente di una regione che è per antonomasia autonomista, non poteva che esprimersi in maniera autonomista e federalista. Quindi questo non mi ha stupito, comunque mi ha fatto ben sperare in un futuro.

Ho sentito poi dire qui che tutti hanno criticato più o meno duramente lo Stato italiano, non voglio parlare male dello Stato italiano, però bisogna anche fare qualche riflessione, io prima di entrare nell'Arma ero un liceale, prima ancora andavo all'asilo, quindi parlerò anche dei destini dell'asilo, però sono orgoglioso di essere stato per 25 anni nell'Arma e visto che mi ci tirate per i capelli devo dire che l'Arma secondo

me è una delle migliori istituzioni, a differenza di quello che credono molti, non è un'istituzione liberale o antidemocratica e proprio stando nell'Arma devo dire che ho maturato il concetto che la cosa peggiore che possa capitare ad un cittadino è di vivere in uno stato fortemente accentratore e unitario.

Comunque volevo dire che questo Stato non dobbiamo dimenticarci che è nato per esclusiva volontà di una piccola monarchia, neanche completamente italiana, mezza francese, hanno cominciato a parlare italiano, poi è anche per merito di un gruppo ristretto di intellettuali, per esempio ricordo che Gioberti non era per uno Stato unitario, era per uno stato federale e forse se avessimo cominciato all'epoca ci troveremo meglio. Poi questo Stato è anche quello Stato che ha voluto conquistare il sud, fregando un brav'uomo come era Garibaldi, perché Garibaldi credo che tutto fosse, fuori che monarchico, centralista, era un uomo che andava bene ad Alessandrini, socialista e giù di lì. Neanche Garibaldi è riuscito a portare a compimento il suo sogno, perché quando aveva più o meno raggiunto parte dei suoi scopi, è arrivato questo esercito piemontese, che ha trasformato completamente l'opera che aveva in mente Garibaldi, ma non solo, subito dopo la conquista del sud e dopo i plebisciti che coinvolgevano il 5% della popolazione e che probabilmente erano anche ben manovrati, quindi direi che chiamare plebiscito il voto del 5% della popolazione, è dura, comunque a scuola ci hanno detto che erano plebisciti.

Nel sud dell'Italia, in questo meraviglioso meridione, ci sono stati episodi sì di vero e proprio banditismo puro e semplice, ma ci sono stati dei moti di insurrezione, insomma questi meridionali non capivano perché si arrivasse a sostituire il loro re con un altro re, con abitudini diverse dalle loro, un modo di parlare diverso ecc., eppure questi moti sono stati repressi in maniera quasi feroce e sanguinaria.

Sempre per parlare di questo Stato, che effettivamente è un buon Stato, dire che non possiamo dimenticarci che è sempre lo Stato che ci ha portato in Africa a più riprese, prima e dopo il '900 e anche in maniera goffa, perché noi siamo sempre quelli che non riusciamo a fare le cose ben fatte, andiamo in Libano e si ferma la nave a metà strada, andiamo in Africa dove gli inglesi in quattro gatti hanno fatto un macello, noi andavamo lì a migliaia e migliaia e ancora un po' ci impallinavano tutti; comunque ci sono stati dei morti gravissimi.

Poi è sempre lo stesso Stato, che ci ha portato ad avere centinaia di migliaia di morti nella prima guerra mondiale, non vissuta dalla popolazione della penisola italiana in maniera convinta, assolutamente, proprio perché sono stato nell'arma dei carabinieri e posso dire che in certi momenti i nostri soldati andavano avanti perché avevano paura di andare indietro, dovevano scegliere tra il 91, che era un fucile italiano e magari l'arma degli austriaci, non c'ero, ma mi pare che molti fatti sono stati così.

Poi è sempre lo Stato che ci ha regalato una ventina d'anni di fascismo, dove questo Stato più perfezionatamente centralista e unitario non credo abbia prodotto dei buoni frutti, poi questo Stato è anche quello che nella propria costituzione prevedeva le regioni e se non erro ci sono voluti una ventina d'anni per arrivare all'istituzione pratica delle regioni.



Poi questo Stato è quello Stato che adesso si è accorto che abbiamo il problema degli immigrati, affrontato in maniera sbagliata, ma sul problema degli immigrati tornerò fra poco.

Quindi non ho voluto parlare male di questo Stato italiano, ho soltanto ricordato alcuni momenti e alcuni passaggi di questo Stato italiano. Credo che se invece di essere uno Stato unitario tutto teso a sottacere alcune cose, per esempio tutti a scuola abbiamo sentito parlare almeno una volta o due di Cattaneo, però nella pratica se uno non andava per conto proprio a leggere chi era questo Cattaneo nessuno ce lo spiegava, credo che una repubblica come la nostra dovrebbe preoccuparsi che nelle scuole se ne parli di questo Cattaneo, ma probabilmente per anni non se ne è parlato perché il popolo milanese era riuscito a cacciare Radetzky e poi il re del Piemonte si è fregato 70 milioni dell'epoca in pochissimo tempo ed ha messo Milano a terra, anche finanziariamente e poi non è riuscito neanche a difenderla.

Allora probabilmente la Monarchia non voleva che si sapesse che i piemontesi si erano fregati tranquillamente 70 milioni, ma poi dico perché la repubblica invece non ci racconta queste cose, perché non ci ha fatto vedere che in qualche momento, almeno qualche popolazione italiana ha voluto, a furor di popolo, fare qualcosa e magari farlo bene.

Credo che uno Stato federale sicuramente ci avrebbe evitato molti lutti e avrebbe favorito sicuramente un miglior vivere civile e una democrazia infinitamente superiore.

Nella relazione mi sembra che il signor Presidente non abbia parlato di un argomento, che conoscendolo mi sarei aspettato di ritrovare e cioè l'argomento che riguarda la solidarietà. Solidarietà è una parola che vuole dire tutto e niente, credo che comunque dalla solidarietà non si possa prescindere, una regione come la nostra soprattutto non può non affrontare il problema della solidarietà e spero che il Presidente voglia nella sua replica affrontare anche questo argomento, che ritengo importante.

Penso sia triste tutto sommato vedere uno Stato come il nostro, che è uno Stato di emigranti, non li ho visti come li ha visti Mazzini sui moli di Genova i nostri emigranti andare via, però so che nella mia famiglia ci sono alcuni che vivono in Scozia e altri che vivono in Australia e altri ancora in Argentina, dove a più riprese sono andati per cercare lavoro. Quindi un popolo come il nostro, che è un popolo che ha dato moltissimi emigranti al mondo, non può non essere sensibilissimo al problema della solidarietà e al problema degli immigrati.

Però direi che questo problema va affrontato in maniera razionale e voglio dire che non possiamo pensare che effettivamente ci siano stati ad un certo momento della vita dell'uomo dei confini tracciati, non si sa bene da chi e perché, che devono essere confini eterni, che devono essere quasi delle barriere, in maniera che se uno è nato da una parte, è diverso da uno che è nato dall'altra, oppure perché uno ha la pelle nera è diverso da uno che ha la pelle gialla o bianca.

Noi possiamo fare molto per noi stessi, possiamo costruirci, ci possiamo dare un'educazione, possiamo formarci, possiamo essere dei veri e propri padri di noi stessi, però una cosa sicuramente non possiamo darci, non possiamo scegliere dove

nascere e da chi nascere, quindi non posso credere che soltanto perché uno è nato in Africa da genitori di pelle nera sia diverso da me che sono nato in Liguria da genitori di pelle bianca. Quindi credo che ormai siamo maturi per considerarci tutti cittadini di un unico Stato, che è la terra, quindi siamo tutti conterranei.

Detto questo abbiamo delle strutture e noi tutti abbiamo dei diritti, così come ogni uomo di qualsiasi luogo della terra ha il diritto sacrosanto di andare ovunque gli piaccia, ha anche però il diritto sacrosanto chi abita in una certa zona di vedere rispettate da colui che arriva non solo le proprie leggi, ma anche le proprie tradizioni, le proprie usanze. Quindi direi che questo problema della solidarietà, che in questo momento lego per comodità al problema della immigrazione, non può non essere nei pensieri del nostro Presidente o comunque non può non essere argomento di programma della Giunta.

Ritengo che chiunque possa venire in Italia, l'importante è che venga in questo paese di emigranti, l'immigrato arrivi qui e per prima cosa rispetti le nostre usanze, le nostre tradizioni e le nostre leggi. Però, ecco perché ritengo che il Presidente qualcosa debba dire, non possiamo limitarci a chiedere all'immigrato, da qualunque parte arrivi, il rispetto delle nostre leggi, delle nostre tradizioni e dei nostri usi, ma direi che, salvo alcuni casi, spesso vengono da noi dei disperati, delle persone che spesso non sono neanche in grado di capire bene le differenze che ci sono fra i loro usi ed i nostri e allora direi, mi pare che un politico abbia detto che siamo pochi, vecchi e ricchi e gli altri invece sono tanti, deboli e poveri e allora probabilmente sono anche ignoranti, quindi noi che siamo pochi e ricchi dovremmo sforzarci di mettere in condizione coloro i quali vengono qui di poter capire, di poter rispettare le nostre leggi ed i nostri costumi e non chiedere loro un semplice e puro rispetto, perché spesso credo che queste persone non hanno neanche gli strumenti per poter ben aspettare le nostre leggi.

Un'altra cosa, che nella dichiarazione del Presidente non ho visto, è il problema della scuola, credo che la scuola, al di fuori di qualsiasi retorica, credo che, proprio noi che siamo una regione a statuto speciale, dovremmo veramente investire nella scuola. Credo che sarebbe veramente delittuoso continuare come stiamo facendo, per esempio alludo ad alcune scuole in lingua italiana della provincia di Bolzano.

Abbiamo proprio toccato con mano in questi giorni che dopo duemila ore di insegnamento di seconda lingua, ci sono degli studenti che vengono in Consiglio provinciale e come me, per ascoltare coloro i quali parlano in lingua tedesca devono mettersi la cuffia. Io non ho avuto duemila ore di insegnamento in lingua tedesca, se vado in Francia riesco a farmi capire e a capire e non ho avuto neanche duemila ore di insegnamento di lingua francese, allora vuol dire che c'è qualcosa che non va.

Un altro esempio potrebbe essere di chiedersi perché in molte scuole ci sono per esempio bidelli che sono in qualche caso ex alcoolisti, ex eroinomani, malati di mente per un breve periodo ecc.; quindi per carità, non immagino che un ex alcoolista debba smettere di lavorare, anzi aiutiamolo per un completo e totale reinserimento, però mi sono chiesto: possibile mai che questo ex alcoolista o ex eroinomane lo dobbiamo proprio mettere in una scuola, cioè a diretto contatto con i giovani, magari se fa l'usciera comunale forse è meglio!

Dico che se la scuola è veramente importante deve essere importante sul serio, tutto quello che circonda questi ragazzi deve essere il massimo che noi possiamo fare. Credo che un investimento importante e più produttivo della scuola non ci possa essere, quindi credo che anche per quanto concerne la scuola il Presidente non può non parlare di questo argomento e dirci cosa ne pensa. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Montefiori.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Chiodi. Sie hat das Wort.

**CHIODI**: Signor Presidente, ho avuto l'occasione di parlare dopo il collega Montefiori e devo dire che ho apprezzato il passaggio sul discorso che lui ha fatto sugli extracomunitari, perché devo dire che l'ha fatto cercando di spiegare alcune cose con molta pacatezza e se mi permettete una battuta, colleghi della Lega, anziché buttare sulle pagine dei giornali il vostro senatore Boso, vi suggerisco con più pacatezza di buttare sui giornali il collega Montefiori, perché il problema grave che affrontiamo degli extracomunitari credo deve essere affrontato con intelligenza, molta pacatezza e possibilità di discussione.

Credo che parlare e discutere con uno che magari ha le idee diverse, ma con un minimo di ragionamento e di pacatezza sia decisamente più interessante per chi parla, però possa avere anche un effetto molto positivo per la gente che ascolta, perché credo che l'argomento toccato dal collega Montefiori, che in certo modo si può allacciare al discorso sul bilancio che facciamo sia un argomento talmente delicato, da affrontare con le pinze, che credo sia questo il modo per poterlo affrontar, con pacatezza, con serenità d'animo e con molta lucidità di proposte.

Non volevo parlare di questo, però mi sentivo davvero di dirle queste cose, collega Montefiori.

Volevo fare un breve intervento, che riguardava il bilancio, senza soffermarmi sulle dichiarazioni fatte dal Presidente Grandi, anche perché sulle dichiarazioni del Presidente Grandi ieri ha parlato il mio collega di gruppo e magari finiremo per lasciare da una parte il discorso che personalmente a me interessa.

Sono contenta che il collega Alessandrini abbia affrontato un po' più in generale la politica e abbia fatto alcune considerazioni sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, a questo serve il bilancio regionale, mentre davvero vorrei fermarmi e fare alcune riflessioni che riguardano solamente il bilancio. Devo dire che in commissione legislativa, quando ho preso in mano le relazioni che accompagnavano il bilancio, devo dire che mi sono detta che ritengo molto positivo il fatto che il Presidente Grandi sia arrivato con una relazione accompagnatoria e tecnica che propone dei progetti, perché ritengo sia più positivo parlare di progetti e avevo visto questo modo di proporre il bilancio diverso dal passato in maniera positiva.

Devo dire che leggendo il bilancio mi sono resa conto che forse dietro il termine progetto si nasconde in effetti quello che in questa Giunta è sempre accaduto, la gestione continuistica degli affari generali della Regione, perché guardando i progetti che sono dentro nel bilancio mi sono accorta che probabilmente avevo inteso la parola

progetto o la proposta degli otto progetti come una proposta innovativa, però poi alla fine mi sono accorta che dietro questa impalcatura, con questi otto progetti non c'è un programma coraggioso, mi dà più l'impressione che ci sia solo una gestione di una serie di proposte.

Credo che in questo documento, che accompagna il bilancio, parlo della relazione tecnica, non ci sia un'analisi dell'attuale politica, vista in termini di risultati e di efficienza della spesa, ma ci sia più che altro come una sorta di elencazione di idee, che però non si riesce a vedere e chiarire con che taglio si vuole affrontare questi problemi e credo che una proposta di bilancio ipotizzata così poteva essere più coraggiosa e qui voglio fare un esempio. Sapete che il nostro gruppo anche in passato ha sempre dato molto spazio quando discutevamo del bilancio regionale sul discorso del credito e a me dà la netta impressione che anche in questo bilancio il discorso del credito sia visto più che altro come un'autorizzazione ad aprire degli sportelli, che non ci sia uno sforzo in avanti per il discorso credito ed il ruolo che potrebbe avere la regione.

Leggendo attentamente questa relazione mi sono detta che a questo punto sarebbe meglio prospettare più responsabilità alle province, perché se non riusciamo ad andare più in là sul discorso credito, che oltre all'autorizzazione degli sportelli non riusciamo a innovarci ed a inventare passi successivi, credo che a questo punto diventi sì una perdita per il ruolo della regione, però mi sono detta che forse la scelta di prospettare una responsabilità esclusiva delle province potrebbe essere anche risultato per alcuni obiettivi che vorremmo avere.

Andando avanti con questi progetti, credo che la stessa cosa si possa dire sul discorso della riforma istituzionale. Abbiamo alcuni punti che noi dobbiamo toccare con forza, dobbiamo superare le differenze politiche per certi versi e dobbiamo anche vedere fino a che punto questa Giunta è disponibile a giocare la carta di queste riforme. Noi abbiamo una legge di riforma dei sindaci, che modifica quella che abbiamo votato l'anno scorso, che langue in questo Consiglio, spero che quanto prima si riprenda a discutere del progetto per l'elezione dei sindaci, è stato fatto, senza ombra di dubbio, in passato uno sforzo, però qualcuno aveva detto che la legge elettorale non avrebbe dato i risultati di governabilità che i nostri cittadini si aspettavano.

Io l'avevo detto e posso dire che l'avevo detto, però credo che questa Giunta con grosso impegno deve prendersi in mano questo tipo di problema. Però unito a questo tipo di problema, che spero entro la fine di quest'anno andremo a risolvere, perché credo che di più non possiamo aspettare, c'è il discorso dei comprensori ed il discorso che a me sta particolarmente a cuore del sistema elettorale del Consiglio regionale.

Presidente, credo che a questo punto abbiamo visto che il disegno di legge proposto dall'assessore Giovanazzi si è arenato in qualche modo perché non trovava risposte neanche da parte della maggioranza, se ha fatto una fine così infelice in Commissione, però a questo punto è una questione di avere la forza politica, di presentare un progetto, che non può essere un progetto solo della Giunta, cioè quando parliamo di comprensori, quando parliamo di disegno di legge elettorale regionale,

capisco che qui c'è una maggioranza o ci sarà quanto prima, però questi sono argomenti che riguardano le forze politiche in generale che siedono in questo Consiglio.

Allora dobbiamo riuscire a capire non solo per titoli, presenteremo il disegno di legge di riforma dei comprensori, presenteremo il disegno di legge per rivedere il sistema elettorale del Consiglio regionale, ma deve essere inventato, a mio modo di vedere, un momento di confronto e un momento di scambio di opinioni per capire dove possiamo andare, perché credo che una risposta un pochino più articolata, che non sia la proposta del quoziente naturale, che non sia una proposta che in fin dei conti taglia fuori solo qualche piccolo partito, credo che dovremmo avere le forze e anche l'intelligenza politica di poter proporre qualcosa d'altro sulla riforma elettorale regionale, come sui comprensori, credo che non possiamo andare avanti così.

A questo punto mi sto chiedendo cosa potrebbe essere una rappresentanza di tutti i gruppi che comincia a confrontarsi con la Giunta, che comincia a mettere in piedi un progetto, credo che questa potrebbe essere la strada, innanzitutto per capire se da qui a tre anni riusciamo a portare alla fine queste riforme. Con questo non voglio proporre di occupare il posto che ha la maggioranza in questa regione, però credo che invece un confronto, al di là dei ruoli di tutti sia auspicabile, perché altrimenti potremmo trovarci anche sulla legge dei comprensori, sulla legge della riforma elettorale regionale, a uno scontro come abbiamo già visto e quest'aula, invece di produrre il meglio di sé, lo abbiamo visto anche sulla legge dei sindaci, produce una serie di accorgimenti che poi non riescono a dare una risposta al problema.

Allora credo ognuno nei suoi ruoli, la maggioranza nel suo ruolo, le minoranze nell'altro ruolo, credo che il compito, che secondo me potrebbe essere un compito estremamente fecondo, che deve avere il Presidente di questa Giunta, è di cercare intorno ad un tavolo di capire quali sono le esigenze delle forze politiche che siedono su questo tavolo, perché altrimenti credo che si potrebbe correre il rischio di quello che è successo anche nella decima legislatura, che da quest'aula non si riesca a venir fuori con nulla di fatto.

Credo che questi argomenti i comprensori, la revisione del sistema elettorale regionale siano dei problemi troppi importanti, che questa legislatura è costretta a dare una risposta, però la risposta, Presidente, per il mio modo di vedere dovrebbe essere un passo in più della soglia minima, credo che la forza per ragionare in questa direzione l'abbiamo, è solo una questione di volontà politica che voi dovete avere nel confronto con quelli che non siedono al tavolo della vostra maggioranza.

Rimango sul bilancio tecnico Presidente, vorrei collegarmi al discorso dell'Euroregio per dire questo. Credo che siamo arrivati, da quando abbiamo cominciato a discutere in quest'aula, da quando hanno incominciato ad incontrarsi le commissioni, da quando si è incontrato il "runderTisch", da quando circolano progetti fatti da illustri personaggi, al di fuori dell'ambito politico, che fanno alcune considerazioni, alcuni progetti, credo che anche qui sia arrivato il momento di tirare i fili di tutte queste cose che sono in campo.

Allora credo che lei, è un'esigenza che ho io, ma credo che potrebbe servire anche agli altri consiglieri, ci dovrebbe far avere gli interventi che sono stati fatti

in questa materia fino ad ora, perché credo che molti di noi non sono in grado di capire cosa ora può essere e cosa non può essere attivato. Credo che anche su questo tipo di discorsi, che vanno al di là di polemiche che talvolta posso aver contribuito anch'io a fomentare, ma la maggior parte delle volte queste polemiche uscivano anche per motivazioni e idee e progetti diversi, perché siamo totalmente all'oscuro sui passi compiuti da questa Giunta in direzione dell'Euregio, dato che molte informazioni ci provenivano unicamente dalla stampa.

Credo che questo non fosse un lavoro positivo, ma non lo è per quelli che siedono ore ed ore in quest'aula e poi alla fine questo si rivela anche un lavoro non positivo per la sua maggioranza, perché al di là dei numeri, la maggioranza spesso zoppica perché non c'è un confronto chiaro, sembra addirittura che certi argomenti questa Giunta li voglia tenere per se e credo che questa non sia una cosa positiva.

Credo che, se il governo riesce ad avere dei contatti, a fornire informazioni, a fornire uno scambio di idee, certe volte togliendosi dalla testa chissà che cosa, ed ascoltare anche voci esterne, credo che su argomenti come questi, che in fin dei conti sono argomenti che coinvolgono direttamente le nostre province, può essere una cosa interessante, altrimenti anche nei mesi scorsi abbiamo visto che impuntarsi su alcune cose stiamo qui giorni e giorni senza riuscire a venirne a capo.

Vado un po' per schemi dei progetti che ha presentato il Presidente e arrivo al discorso degli aiuti umanitari, che il Vicepresidente Pahl gestisce con grande lavoro; faccio parte della commissione e ringrazio il Vicepresidente Pahl delle parole che ha rivolto nei miei confronti, però anche qui chiedo alla Giunta di mettere al corrente gli altri consiglieri di questo tipo di iniziative, non di quelle che prenderemo, perché qualcuno le conosce, altri meno, qualcuno si inventa, qualcuno ha lasciato fuori quelli che conoscono gli altri, soprattutto su un argomento così delicato, dove l'ultima cosa su cui pensare sarebbe che qualcuno intervenga ad aiutare i paesi che ne hanno bisogno, perché conosce il tale o il tal altro, che sarebbe una cosa disdicevole, credo che anche qui ci debba essere un ragionamento e può essere sviluppato solo dalle conoscenze, altrimenti se non si fanno le cose, si è portati a dire cose che vengono in mente.

Allora, siccome lavoriamo in assoluta trasparenza, siccome ci confrontiamo e siccome non possiamo che lasciare che qualcuno pensi, noi dobbiamo dare la possibilità agli altri di sapere perché hanno visto. Vicepresidente Pahl, non voglio insegnare niente a nessuno, però credo che forse questo dovrebbe essere un modo di lavoro un po' più tranquillo per lei, ma anche per la commissione.

Nella relazione tecnica che accompagna il bilancio c'è un capitolo che riguarda la valorizzazione delle minoranze; già in commissione ho detto che mi dava l'impressione che sul discorso della tutela e della valorizzazione delle minoranze ci stavamo avvicinando... collega Atz, faccio fatica a parlare!

Allora, nel campo della tutela della valorizzazione delle minoranze, già in commissione avevo sollevato qualche perplessità, perché ho l'impressione che per certi versi ci addentriamo in un discorso che le minoranze sono per certi versi osservate dalle due province, mi dà l'impressione che ci avviciniamo a degli interventi che sono

più interventi che riguardano le province, Presidente Grandi. Allora credo che invece di assistere ad una specie di corsa fra gli interventi delle province e della regione, mi è venuto da pensare, guardando la sua proposta, che potrebbe essere un compito della regione, un'attenzione circa le minoranze germanofone insediate nella provincia di Trento, potrebbe essere da stimolo pensare ad un progetto sovraregionale per tentare di far capire, per dare un riconoscimento per certi versi più omogeneo di queste minoranze e anche vedere come valorizzare il discorso dei ladini.

Interventi come lei propone nel bilancio sono convinta che sono più interventi che riguardano le province, credo che queste minoranze, o queste associazioni che tengono in mano le minoranze, non hanno bisogno degli interventi per la ristrutturazione, c'è già un tipo di risposta che va in questa direzione, credo che dovremo avere il coraggio di fare un passo in avanti, essere noi, stiamo parlando di euroregione, di rapporti transfrontalieri, cerchiamo di andare in questa direzione anche noi e la regione ne avrebbe le competenze e credo anche le capacità.

Andando avanti sempre in versione critica sul suo bilancio, Presidente, lei scrive che sta rivedendo il pacchetto famiglia e nella sua relazione invece parla dell'assicurazione per la lungodegenza, che mi pare un progetto molto interessante, Presidente Grandi. Anche qui le quattro leggi che formano il pacchetto famiglia, so che lei ha una commissione che lavora alla revisione di questo pacchetto e mi piacerebbe che voi non pensaste che io tocco il discorso del pacchetto famiglia per una concezione più ideologica che di ragionamento, però non c'è ombra di dubbio che quando nella passata legislatura avevamo discusso giornate intere sul pacchetto famiglia si poteva già pensare la fine che faceva questo pacchetto famiglia, quando abbiamo votato le leggi del pacchetto famiglia siamo andati ad uno scontro di forza e forse anche da parte mia il minimo contributo che ho potuto dare alla fine ne è uscito uno scontro ideologico.

Credo questo sia stato un passo indietro per le donne, ma la composizione del nostro Consiglio in quanto a donne è sempre stata carente e confrontarsi con i colleghi è sempre stato molto difficile su questo argomento.

Allora voglio dire che sono leggi che impegnano una grande fetta di soldi del bilancio regionale, credo che anche al di là della commissione che ci verrà a proporre un progetto di modifica di questo pacchetto di leggi, credo che anche qui dovremo avere il coraggio di aprire la discussione in maniera molto più ampia, sentire le forze sociali del nostro territorio, però con una proposta fondamentalmente diversa. Credo sia assurdo che la regione tenga da parte un pacchetto consistente di soldi che non riesce a spendere, soprattutto credo che la regione debba capire che quegli interventi che noi abbiamo fatto in favore delle donne, le donne non li vogliono, perché quelle leggi hanno fatto un flop tremendo, è stata la risposta che le donne del Trentino Alto Adige hanno dato alla regione, perché vogliono altro, non solo i soldi della maternità e per tenersi il bambino, desiderano servizi.

Allora, siccome la Regione ha le competenze per proporre altro, cerchiamo di fare una proposta organica, che ci permette davvero di rispondere ai bisogni della popolazione femminile della nostra regione, perché altrimenti continueremo a tenerci in piedi il pacchetto famiglia, continueremo a dare i soldi alla

maggior parte di donne che non ne hanno bisogno ed in questo modo avremo la coscienza a posto. Questo non lo voglio fare, sono disponibile ad aiutare le donne che hanno bisogno di essere aiutate, non sono disponibile ad aiutare le professioniste che decidono di fare un figlio, presentano le carte della maternità e si prendono i milioni. Credo che questo sia un ragionamento che dobbiamo fare con molta apertura.

Allora nel pacchetto famiglia, che riguarda un discorso di assicurazione, di previdenza ecc., credo che questa proposta che lei ha fatto nella sua relazione sull'assicurazione per la lungodegenza sia un discorso che può integrarsi benissimo e lo vedo in maniera molto positiva, sperando poi che non venga fuori il solito pateracchio, ma su questo staremo attenti.

Nella sua relazione ho visto che è previsto un contributo di 1 miliardo e 600 mila e che questo contributo va alle rappresentanze dei comuni ANCI e UNCEM; in sede di commissione qualcuno mi ha risposto che questo contributo viene dato all'ANCI e UNCEM perché questi hanno intenzione di fare una scuola per amministratori locali, allora anche qui in questi due anni avete votato un disegno di legge che dava un contributo una tantum alle camere di commercio, senza una possibilità di verifica, senza sapere a cosa serviva questo contributo, abbiamo dato tanti soldi. Adesso c'è il discorso dell'associazione dei comuni, 1 miliardo e 600 mila, allora in Consiglio provinciale di Trento si parla di una scuola per gli amministratori locali, qui diamo un contributo di 1 miliardo e 600 mila perché l'obiettivo di questo contributo dovrebbe essere un'accademia per gli amministratori locali ed è l'ANCI e UNCEM, la regione ha intenzione di mettere in piedi un aiuto per gli amministratori locali, probabilmente anche la provincia di Bolzano per i suoi amministratori penserà di formare una scuola o quello che volete, però solo fra la provincia di Trento, l'ANCI e UNCEM e la regione ce ne sono tre! Allora fermiamoci un attimo a ragionarci sopra, perché, se il contributo che diamo all'ANCI e UNCEM va nella direzione di poter dare più servizi ai comuni, più informazioni, di dare tutta una serie di aiuti, c'è stato un ricambio molto forte della classe dirigente degli enti locali, ci sono un sacco di sindaci nuovi, mi va bene e credo che questo sia un ruolo della regione, però coordinatevi signori, perché non è possibile che su un territorio così piccolo venga fuori che ci siano tre o quattro scuole per gli amministratori locali.

Credo che questa sia una cosa che nemmeno noi che abbiamo un bilancio abbastanza sostanzioso ci possiamo permettere.

Adesso faccio un ragionamento sul personale. So che l'assessore Holzer sta lavorando per una riforma sul personale, che andrà nella direzione dei principi della 421 e qui c'è un passaggio, stiamo discutendo nella prima commissione provinciale della provincia di Trento un progetto di legge di riordino del personale provinciale, però anche qui la cosa più importante che dovremo fare e la dovremo fare con molta forza e credendoci molto, è che dobbiamo, secondo il mio punto di vista, integrare in tutte le maniere le figure del personale, che sono nelle province, in regione, nelle case di riposo, negli enti locali, perché altrimenti ci troviamo che noi legiferiamo per questi e poi ogni realtà ha delle strutture, del personale che non è mai omogeneo. Allora tutti gli enti devono rifarsi alla 421, la provincia di Trento entro il 15 gennaio se non fa la legge



interviene la Corte costituzionale, la provincia di Bolzano non so che è messa, però cerchiamo di non perdere un'occasione che può essere importante, e l'occasione importante può essere di cercare di legiferare in materia di personale in maniera uniforme, anche per un discorso di contrattazione.

Il disegno di legge della provincia di Trento prevede un albo per i dirigenti, l'articolo cita che possono essere iscritto all'albo anche i dirigenti della regione, degli enti locali ecc., però noi tutti sappiamo che, se le cose non vengono fatte in maniera omogenea queste non sono vere. Allora anche per dare una risposta e organicità al personale che è presente in questi istituti, cerchiamo di fare uno sforzo per far sì che ci sia una risposta uguale, perché dire che interverremo quanto prima perché dobbiamo rispettare i principi della 421 del 1992 è un po' poco. Credo che avete in mano l'occasione per fare un discorso più generale, che riguarda gli enti locali, la regione e le case di riposo. In questo modo si uscirebbe con la possibilità di una contrattazione unica e si andrebbe a difendere le rappresentanze più deboli, che sono quelle della casa di riposo, non c'è niente da fare.

Allora anche qui una scelta per certi versi che diventa una scelta organica, che però apre una possibilità di discussione e di mettere finalmente insieme tutti questi organismi, che non è decisamente da poco.

C'è stato un passaggio che qualcuno ha fatto riguardo l'autostrada del Brennero, è un passaggio che il Presidente ha messo nella sua relazione. Anche qui mi dà l'impressione che la regione, che è una figura importante nell'autostrada del Brennero sia per certi versi un po' in secondo piano nelle decisioni, abbiamo sul nostro territorio un sacco di problemi che riguardano la viabilità, i trasporti soprattutto, paghiamo dei costi ambientali enormi. Allora vorrei che la regione promuovesse alcune iniziative di coinvolgimento dell'autostrada del Brennero per dare alcune risposte, che non siano i passaggi che il Presidente fa nella sua relazione, perché credo che siano delle risposte importanti.

L'ultimo punto che voglio affrontare riguarda il libro fondiario. In questi giorni in commissione è passato un disegno di legge, che non ho condiviso, c'è questo progetto di assunzione temporanea di una ventina di persone e c'è il discorso dell'informatizzazione, che alla regione costerà centinaia di milioni e credo non sia chiaro il discorso legato al Libro fondiario, però non c'è ombra di dubbio che siamo in ritardo, che servono degli interventi per snellire la struttura burocratica regionale e credo - non è la prima volta che lo segnaliamo in quest'aula - che come sintomo di un'amministrazione lontana dal controllo sociale, i programmi continuamente manipolati delle priorità per il reimpianto del catasto in alcune zone, che da anni rivendicano un rilievo ex novo e l'ancora mancante classificazione a frutteto di vaste aree, figurate ancora e perciò gravate assai meno dagli oneri erariali come paludi, sia uno dei punti più importanti.

Sono anni che in quest'aula in occasione di bilanci continuiamo a sottolineare questa situazione che esiste al catasto. Questa delle aree che sono ancora classificate a paludi e invece sono aree di frutteti molto fertili, credo che in quest'aula

tutte le volte che facciamo il bilancio la mettiamo sotto per ricordarla, sia una delle cose veramente vergognose.

Allora credo che qui ci siano gravi responsabilità, pensate solo agli oneri pagati! Non c'è ombra di dubbio che dobbiamo intervenire con assoluta trasparenza, dobbiamo investire e dobbiamo fare un ragionamento serio sul costo che pagherà la regione sul catasto e sul libro fondiario e forse dovremmo anche fermarci a riflettere. L'impegno economico è troppo, troppo alto Presidente.

Questi sono gli appunti che mi sono fatta sulla relazione tecnica che accompagna il bilancio. Allora riassumendo in due parole: positivo che lei abbia predisposto una relazione tecnica con dei progetti, negativo invece è, come ho sottolineato, la mancanza di un discorso più globale, perché se veramente desideriamo cambiare la politica non possiamo pensare di mettere dei titoli, dobbiamo cercare di sviluppare un discorso un po' più ampio che ci faccia capire dove con il bilancio della regione si tende a mirare.

Ho detto che non avrei parlato delle dichiarazioni del Presidente, perché l'ha fatto bene il mio collega Alessandrini, però leggendo le sue relazioni credo che lei abbia avuto un calo di tono notevolissimo. Nelle ultime pagine, dove lei dice che ci sarà un rafforzamento del governo regionale, afferma fra l'altro "Questo, mediante il coinvolgimento nello stesso di quelle rappresentanze politiche autonomiste e federaliste che vorranno dare un loro apporto e potenziare l'impegno per la difesa e lo sviluppo della peculiare autonomia regionale. Anche per questa ragione i partners di Giunta intendono seguire con particolare attenzione il dibattito che si svolgerà in occasione della discussione sul bilancio."

Credo Presidente che questa pagina se la poteva risparmiare, perché è un calo di eleganza nella sua relazione, perché credo non sia possibile, con le esperienze che ci sono in quest'aula, anche se ascoltando attentamente gli interventi, ho capito che qualcuno aveva abbozzato, credo che sia vergognoso pensare di venire in quest'aula e sottoporsi ad un voto di questa maggioranza per capire chi è più autonomista e chi è più federalista, mi sembra un gioco che può andare bene in una scuola elementare, non in un consiglio regionale, dove sono convinta ci siano teste che sanno scegliere da sole.

Allora è vero che qualcuno ha abbozzato e gli ha detto: euroregio sì, rapporti transfrontalieri sì, non mi sovengono purtroppo altre assurdità che ho sentito in quest'aula! Presidente Grandi, avere il voto della sua maggioranza di chi più è autonomista o federalista, vorrei che questa Giunta mi desse delle risposte su questo bilancio e su alcune proposte che sono state fatte, questo mi interessa. Poi il discorso di essere più autonomisti, più federalisti passerà il tempo e la storia darà una risposta.

**PRÄSIDENT**: Danke, Frau Abg. Chiodi.

Der nächste Redner ist Abg. Willeit. Er hat das Wort.

**WILLEIT**: Grazie, signor Presidente. Illustri consiglieri, forse sarò un po' più breve, ma mi incamminerò sulla stessa strada di coloro che mi hanno preceduto, parlando della relazione tecnica accompagnatoria del bilancio.

A me è sembrato di poter trarre da questa dichiarazione alcune affermazioni di principio programmatiche di indubbio valore, ma nell'insieme debbo constatare una mancanza grave di convinzione, la ormai consueta affannosa ricerca di contenuti e di funzioni per la regione e la difficoltà di inquadramento di questo ente. A ben poco mi sembra giovi individuare una ratio etica politica, in capo alla regione, quale ente autonomo e federalista, nel momento in cui si restringono e si trasformano le funzioni di questo ente, si restringono a vista d'occhio, si trasformano e si riducono a mere forniture di servizi.

Le previsioni sono ancora più tristi, esplicitamente si parla di soppressione della regione, di inutilità, di trasformazione delle due province in due regioni, di costituzione della nuova regione del Tirolo e in questo stesso momento manca la volontà della regione stessa di esercitare fino in fondo il proprio ruolo.

Questo mi sembra di scoprire nel contesto del documento, ma ciò che quasi mi sfiducia è la continua promessa solenne, quasi un giuramento, di non interferire mai nelle competenze delle province. Lo si dice in continuazione ed in modo diverso. Personalmente non ho mai esaltato il ruolo della regione, proprio ed anzitutto per questo atteggiamento passivo, rinunciatario, ma nello stesso tempo non ho mai negato un ruolo alla regione, fino a che esiste e nè potrò negarlo in qualità di rappresentante di una minoranza che vive a cavallo delle due province, dunque nella regione.

Non nego il ruolo della regione, anche perché sono convinto che ad essa non spetta solo un potere regolamentare, ordinamentale, ma anche qualche competenza sostanziale, proprio in materia di tutela delle minoranze, ciò deriva, lo ripeto qui in quest'aula, chiaramente dall'art. 4 dello statuto, che vuole che la regione nelle sue funzioni funga da garante delle minoranze e come può esercitare questa funzione senza interferire nelle faccende delle province. Ritengo che la regione, rinunciando a questo ruolo primario, perde la legittimazione di ente autonomo e di ente federato.

In quanto ai contenuti dei progetti vorrei soffermarmi solo su due, sull'euroregione e sul progetto delle minoranze. Anch'io mi associo a coloro che sostengono che l'idea dell'euroregione non scaturisce tanto dallo spirito comunitario, dalla voglia di uno Stato europeo unitario, sarebbe un controsenso storico, che la popolazione tirolese, così amante della libertà, volesse tutto d'un tratto uno Stato centrale d'Europa. Anch'io ritengo che l'idea dell'euroregione scaturisca dall'opportunità, di rafforzare il collegamento politico culturale e le relazioni socio-economiche fra nord e sud del Brennero, con la prospettiva di entrare un domani in una nuova realtà nell'assetto istituzionale europeo.

Per gli uni questo progetto Europa ha la valenza della restaurazione dell'unità nazionale, per gli altri è un ancoraggio al sistema autonomistico. A mio avviso le prospettive di questa euroregione sono tanto più favorevoli quanto più omogenei sono gli interessi da perseguire. Ora abbiamo già sentito che gli interessi geografici, economici sono indubbiamente omogenei, ma quelli culturali sono ampiamente divergenti.

Ritengo pertanto che la nuova struttura, qualunque sia, debba essere diretta in primo luogo verso la conservazione, verso il rispetto, verso la pari opportunità

delle diverse culture ed in nessun caso deve essere diretta verso una omogeneità, verso una unificazione, una integrazione o prevalenza di una cultura sull'altra. Per coloro che intravedono nella regione europea del Tirolo un rafforzamento dell'autonomia, vorrei avvertire che questo ente come livello istituzionale superiore, perché a questo si vuole arrivare, che questo ente abbisognerà indubbiamente di attribuzioni, di funzioni, che può solo ottenere attraverso l'accentramento, il concentramento di funzioni già decentrate probabilmente.

Un punto di domanda che mi proponevo sempre di chiarire riguarda la natura di questa euroregione, la natura sulla quale oggi nella relazione accompagnatoria si possa rinvenire una qualche risposta. Inizialmente credo che, se si avesse davanti agli occhi una libera associazione, ora sembra chiara la strada della vera e propria istituzione, lo ha detto Frasnelli oggi con parole chiare, lo si legge anche nella relazione, laddove si parla di accordo quadro e di delimitazione giuridica, cioè di costituzione e di statuto. Dunque si aspira ad un ente riconosciuto, che impegna gli stati, le regioni ed i cittadini.

A me non pare che sia facile impresa oggi come oggi questa costituzione di un ente superiore, internazionalmente riconosciuto. Riconosciamo che è stato più volte indicato quale è il limite delle potestà estere delle regioni confinanti, aggiungerei la limitazione dello stato di diritto e la centralità fiscale. Sono limiti non facili da superare, ma considero la strada dell'istituzione vera e propria l'unica giusta, perché l'euroregione strumentale come associazione non è altro che un subgoverno arbitrario, sempre alimentato dai mezzi pubblici, ma vincolante solo per pura costrizione o pressione politica o culturale.

Sono convinto che la strada della costituzione di questa euroregione passa attraverso l'allargamento della base giuridica, comunitaria o bilaterale, la riforma dello Stato, l'adeguamento degli ordinamenti regionali.

Ribadisco che in questo processo ed in qualsiasi processo di trasformazione istituzionale, dobbiamo avere di fronte a noi un punto cardinale certo e cioè la salvaguardia delle culture minoritarie, se non vogliamo trasformare un punto d'incontro in punto di scontro dobbiamo garantire la parità, l'unitarietà e la rappresentatività delle comunità linguistiche, etnico-linguistiche. L'ha espresso bene ieri la cons. Klotz parlando dei rapporti popolazione, minoranza linguistica e stato centrale. Questa salvaguardia riguarda ovviamente anche le aspettative della minoranza ladina, per la quale l'euroregione può diventare un campo di affermazione, di consolidamento e di libero sviluppo, ma soltanto se questa euroregione considera l'intero territorio ladino, considera la diversità di autonomia culturale ed amministrativa della minoranza, considera la giusta rappresentanza politica ed opera per la tutela culturale e linguistica.

Con simili presupposti l'euroregione può diventare un ente utile, senza questi presupposti diventa un ente di accentramento e di concentramento dell'emigrazione.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Willeit.

Der nächste Redner ist Abg. Bolzonello. Er hat das Wort.

**BOLZONELLO**: Grazie, signor Presidente. Debbo dire che nel momento in cui in commissione ci è stata data la documentazione contabile, ho naturalmente avanzato le mie osservazioni relative alla documentazione che ci ha dato la Giunta. Quando invece ho avuto modo di leggere le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, con attenzione, perché meritano tutta l'attenzione data la carica e l'importanza che esse rivestono relativamente al documento contabile, mi sono meravigliato e stupito quando sono arrivato all'ultima pagina.

Debbo dire dal mio punto di vista che è veramente indegno presentare un documento contabile di previsione per l'anno successivo e arrivare poi con una pagina, nella quale di fatto si rassegnano le dimissioni, perché qualsiasi lo sviluppo e l'evolversi della situazione e dell'eventuale sostegno che la Giunta potrà trovare strada facendo, credo che sia quantomeno difficile garantire una diversa utilizzazione dei fondi - sto parlando per la nuova maggioranza - laddove vi è un bilancio che invece è già definito e che ha già fissato le spese, gli investimenti e quant'altro, attraverso la preventiva approvazione.

Allora mi domando con quale coraggio il Presidente Grandi ha voluto comunque venire in aula, prima di produrre le verifiche politiche opportune, che li consentissero di arrivare in quest'aula, con una maggioranza che non sia di 34 consiglieri, perché tale è oggi la consistenza, salvo poi tiratori franchi, numerica degli uomini della Giunta Grandi e di questo non si può fare finta, non si può tacere sulla fragilità che ha questa Giunta.

Sono anche convinto peraltro che si trovino per strada i servi sciocchi, che possano poi consentire l'approvazione del bilancio, ma l'onestà politica del Presidente avrebbe dovuto presentare le dimissioni prima di arrivare alla discussione di questo bilancio. Anche di un'altra cosa debbo dire, che continuano in questa sede a fare tutti, facciamo finta di niente, cioè che la regione, continuiamo a crederlo e lei stesso Presidente ne è forse convinto, che la regione è un'entità viva e vegeta, a mio avviso la regione è allo stato attuale invece in stato preagonico e questo grazie anche al suo lavoro ed alla assoluta mancanza di coraggio nel non essere sempre succube delle due province, ma in particolare della forza di maggioranza che compone poi la maggioranza per la provincia di Bolzano, in poche parole della SVP.

Credo che lei, signor Presidente e anche chi l'ha preceduta, siate sempre stati vittima di questa prevaricazione, di questa forza, che non ha mai consentito invece di mantenere e di sviluppare tutte quelle competenze che alla regione spettano, che la regione ha il dovere di produrre e soprattutto di prendere quelle iniziative che non avrebbe ridotto la regione ad una semplice cassa vuota, che consenta semmai a questo o quell'assessore di disporre di qualche miliardo o che organizza, indice questo o quel convegno, ma avrebbe dovuto essere propositiva rispetto alle grosse problematiche che investono la regione, le due province, il mondo economico, il tessuto sociale e quant'altro.

Credo che la regione non abbia assolutamente poco da dire quanto essere propulsiva rispetto al mondo esterno, al mondo che sta fuori, ma sono anche convinto

che vi siano ancora gli spazi e questa è una ricerca che deve essere compiuta da tutte le forze di questo Consiglio, non solamente dalla maggioranza, per risvegliare la regione da questo suo torpore. Naturalmente credo che si debba andare contro corrente rispetto alle affermazioni che lei fa nella sua affermazione, rispetto al tipo di impegni di spesa che vi sono indicati, rispetto comunque a quanto la maggioranza o minoranza che la sostiene vuole.

Penso non si possa convivere in maniera serena e tranquilla ed operare di conseguenza, quando vi sono dall'interno delle forze che la sostengono, delle spinte che portano la regione alla sua disgregazione anziché al suo sviluppo e all'ampliamento o al recupero delle sue competenze. Ho già detto che, secondo me, con questo bilancio la regione vola basso e dimostra poco coraggio nell'intervenire con attenzione rispetto a quelle che sono le richieste che provengono dall'esterno.

Vi sono dei profondi riferimenti rispetto alle tematiche politiche nazionali e ai grossi argomenti che sono oggi sul tappeto, ovvero il federalismo, credo sia uno degli argomenti che lei ha sviluppato con più attenzione, non ultimo anche per il titolo che ha inteso dare alla relazione accompagnatoria, ma soprattutto per quelle previsioni di spesa, di lavoro che lei ha inteso dare, inteso fissare nella sua relazione e negli allegati tecnici che sono stati predisposti e consegnati.

Credo che il federalismo sia indubbiamente uno degli argomenti che sono affrontati oggi a livello nazionale, che debbono anche essere affrontati in questa sede, ma proprio per alcuni aspetti determinanti rispetto all'attenzione che merita la questione altoatesina, inserita all'interno della questione regionale, sia anche necessario non buttarsi in avanti, come fa lei signor Presidente, addirittura negando l'esistenza della dizione Alto Adige nella sua relazione e questo in sfregio anche a tutti quegli altoatesini di lingua italiana, che vivono nella provincia di Bolzano, vi è una corsa in avanti a voler a tutti i costi parlare di riforma in senso federale dello Stato, quando credo che invece si debba affrontare sì la questione della riforma dello Stato, ma si debba arrivare ad un recupero di credito da parte delle istituzioni in genere, di credito nei confronti della società civile.

Non posso dimenticare che, se oggi c'è richiesta di presenza delle istituzioni in tutte le regioni d'Italia, questa richiesta giunge perché in tutti questi anni vi è stata una scarsa oculatezza da parte di chi ha gestito lo Stato ad essere presente, incisivo e attento alle richieste dei bisogni della gente. Quindi vi è richiesta di istituzioni più che di federalismo, a mio avviso ed è anche una conseguenza logica questa richiesta, dato che in questa situazione di assenza di Stato, per certi versi, siamo giunti attraverso anni e anni di malgoverno, la cui responsabilità ricade anche su buona parte delle forze che compongono questa maggioranza, la maggioranza di questo Consiglio regionale, maggioranza anche nelle due province.

Onestamente, signor Presidente, al di là della corsa al federalismo che lei ha fatto nella sua relazione e probabilmente frutto più di una costrizione, di una necessità di dare per acquisire credito e voti e consensi per riuscire a mantenere legata questa maggioranza, andava ricercato altro tipo di considerazione, altri temi politici avrebbero dovuto essere toccati nella sua relazione.

Signor Presidente, nella sua relazione parla di euregio, dicevo l'anno scorso che l'euregio è un'entità che è chiara solamente nella testa degli uomini e dalla SVP, i quali hanno sempre portato avanti la loro politica in termini concreti e realistici, politica che ha però portato intanto alla separazione della regione in due entità con caratteristiche e competenze proprie molto importanti, ma dicevo che hanno in testa, solamente gli uomini del SVP, ben definito che cosa sia l'euregio ed è, come ha detto giustamente chi le siede a fianco, semplicemente una tappa intermedia per giungere alla creazione di n'entità indipendente rispetto allo Stato.

Questo non possiamo dividerlo. Riteniamo invece che all'interno del ragionamento sulla riforma dello Stato debbano essere introdotti altri argomenti forti, perché semmai si dovesse parlare di federalismo va anche affrontato il discorso di presidenzialismo. Tra poco andremo a parlare di riforma dell'elezione del Consiglio regionale. Credo che parallelamente a questo debba anche essere aperto il dibattito sull'elezione diretta dei vertici delle sue province e perché no anche della presidenza della Giunta regionale. E' vero che tutto questo deve passare attraverso una riforma dello statuto di autonomia, ma se grosso dibattito e conseguente riforma vi deve essere, va anche aperta ed avviata la discussione su questo terreno, ma ovviamente questo è il mio pensiero che sottopongo alla sua attenzione.

Credo che le sue affermazioni contenute nell'ultima pagina, siano semplicemente quanto a lei serve e cioè la ricerca di qualche servo sciocco che le possa consentire di proseguire nel governo di questa regione, senza peraltro produrre degli argomenti, delle novità, anche perché il bilancio è ingessato dall'approvazione preventiva, quindi arrivare con una nuova maggioranza, con un bilancio approvato dalla precedente, credo che al di là di qualche aggiustamento, di qualche variazione non sostanziale, grosse novità non vi possono essere, neanche con la ventata di novità, da parte di coloro che vorrebbero entrare in questa maggioranza, con impegni velleitari, sarebbero in grado di portare.

Debbo dire che condivido quando alcuni suoi colleghi o ex colleghi di partito e di gruppo, dopo la sua presenza, che non è di second'ordine, alla manifestazione di Borghetto hanno avanzato le loro perplessità, hanno preso le distanze da questa sua ennesima fuga in avanti, hanno fatto venir meno i numeri a questa maggioranza, hanno chiesto le sue dimissioni. Credo, signor Presidente, che lei è stato quanto meno incauto nel partecipare ad una manifestazione autonomista e per certi versi redentista, non semplice espressione di una associazione culturale, come si è voluto far passare, credo che la sua presenza in quel di Borghetto, a nome della regione, quindi anche di tutti i cittadini italiani dell'Alto Adige, sia stato incauto ed è uno dei motivi in più per chiedere, al di là della paginetta che ha avuto modo di scrivere per la sua relazione, ma credo che debbano portare ad un serio ragionamento sulla sua ulteriore presenza nella carica che lei occupa.

Ho detto in commissione che rilevo sempre più spesso la rinuncia da parte della regione nel mettere in piedi tutte quelle iniziative che invece dovrebbe continuare a chiedere e a pretendere, delegando molte volte le sue competenze, l'attuazione di certe sue prerogative alle province autonome e addirittura pare quasi, da

certi passi della sua relazione, che lei abbia timore di confrontarsi schiettamente con le due province, addirittura lei parla che non c'è motivo di ingerenza e altre cose del genere.

Signor Presidente, bisogna che la regione riconquisti il ruolo che le spetta. Debbo dire in tutta onestà che non ho rilevato nessuna buona nuova da queste sue dichiarazioni, tanto meno dalla relazione tecnica e dagli impegni di spesa che lei ha sottoposto a quest'aula, non solo, ma semmai vi è una certa immobilità, vi è un'assenza della regione, anche laddove ha invece compiti precisi, ha investito molto del suo bilancio e qui parlo ad esempio della A22, nella quale la regione, al di là della sua presenza nel consiglio di amministrazione, conti veramente poco e documenti che sono stati approvati in quest'aula, rispetto a iniziative che la A22 dovrebbe attuare per meglio essere vicina alle richieste di coloro che abitano in questa regione, vengono addirittura disattesi della A22. Allora anche qui mi si consenta di chiedere che cosa ci sta a fare la regione.

La regione non ha nessun compito propulsivo, consultivo, rispetto a soluzioni e ipotesi di soluzioni per quanto attiene al traffico, l'unica nostra vera, importante arteria e la A22, ebbene nemmeno in quella sia peraltro positivamente propositivi, nè siamo anche attenti ad altre tematiche che attengono a iniziative, analisi della questione economica, inerente agli sviluppi del traffico in genere.

Credo che quando il collega Holzmann diceva che bisogna guardare a est e a ovest e non solo a nord, aveva perfettamente ragione, ma questo presupporrebbe anche pretendere, ricercare la creazione di nuove linee di collegamento, di altre arterie, di strade, di linee ferrate rispetto all'est e all'ovest, cose che naturalmente non si possono ricercare se non vi è la volontà da parte di chi ha sempre fatto la voce grossa in questa regione e cioè mi riferisco ad altre linee di transito, mi riferisco ad altre dorsali ferroviarie, mi riferisco a collegamenti non solo relativi all'Autobrennero con il Triveneto e con il Veneto, che la regione non ha mai nemmeno auspicato e per la quale ritengo, proprio perché ente importante, anche propulsivo rispetto al mondo economico locale, debba invece cominciare a trattare e a essere propositiva, a riprendersi quel ruolo che le spetta, all'interno della regione.

E' pur sempre vero che la regione ha anche competenza sulle camere di commercio, allora credo che l'aggancio con il mondo economico, imprenditoriale vi sia, o serve solamente questo aggancio per consentire alle camere di commercio di avere un ufficio a Bruxelles, ufficio poi utilizzato dalle due province, le quali nemmeno prendono in considerazione la presenza di colui il quale ha invece la rappresentanza di quell'ufficio.

Credo che al di là dello sgarbo e al di là di considerazioni politiche rispetto all'ufficio di Bruxelles, che comunque andrò a fare, credo che non debba semplicemente essere la ricerca, come ha fatto lei signor Presidente, di dire che la rappresentanza della provincia di Trento e Bolzano e della regione sono importanti, vi deve essere una norma di attuazione, ecc., signor Presidente sa meglio di me che nessuna delle due province ha voglia di essere seduta attorno ad un tavolo con la regione, non ne ha voglia nemmeno in quel di Bruxelles, posto che le due province o la



regione ne abbiano il titolo di essere presenti in quella sede, vi ha semmai titolo la camera di commercio, perché è entità propulsiva rispetto al mondo economico del Trentino-Alto Adige, ma anche su questo andremo a vedere.

Siccome mi viene suggerito di poter concludere domani il mio intervento, non ho difficoltà di chiudere e proseguire domani mattina.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Bolzonello. Ich wollte Sie nicht unterbrechen und das ist, glaube ich, der richtige Weg, daß Sie es selbst tun. Die Zeit bleibt Ihnen natürlich reserviert.

Abg. Atz hat zum Fortgang der Arbeiten das Wort verlangt.

**ATZ**: Herr Präsident! Ich möchte Sie im Namen der Südtiroler Volkspartei bitten, daß wir für heute die Regionalratssitzung abschließen, weil wir wollten innerhalb unserer Fraktion noch ein paar Themen durchdiskutieren, damit wir morgen wissen, wie wir uns weiter verhalten sollen. Danke!

**PRÄSIDENT**: Ich glaube, da gibt es nichts einzuwenden. Wir setzen die Arbeiten also morgen fort. Ich erinnere noch daran, daß um 9.00 Uhr das Präsidium und die Fraktionsvorsitzenden einberufen sind, um die entsprechenden Arbeiten fortzusetzen. Wir sehen uns dann als gesamter Regionalrat um 10.00 Uhr.

Die Sitzung ist damit für heute geschlossen.

(Ore 17.34)



## INDICE

## INHALTSANGABE

### **Disegno di legge n. 59:**

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1996 e bilancio triennale 1996-1998 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

### **Gesetzentwurf Nr. 59:**

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1996 und dreijähriger Haushalt 1996-1998 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

|  |      |             |
|--|------|-------------|
| <b>MINNITI Mauro</b><br><i>(Alleanza Nazionale)</i>                        | pag. | 1           |
| <b>ATZ Roland</b><br><i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>                | "    | 8-60        |
| <b>FRASNELLI Hubert</b><br><i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>          | "    | 9           |
| <b>GASPEROTTI Guido</b><br><i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>      | "    | 20-21-22-32 |
| <b>ZENDRON Alessandra</b><br><i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>          | "    | 21          |
| <b>HOLZMANN Giorgio</b><br><i>(Alleanza Nazionale)</i>                     | "    | 34          |
| <b>MONTEFIORI Umberto</b><br><i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>   | "    | 41          |
| <b>CHIODI WINKLER Wanda</b><br><i>(Partito Democratico della Sinistra)</i> | "    | 45          |
| <b>WILLEIT Carlo</b><br><i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>        | "    | 53          |
| <b>BOLZONELLO Marco</b><br><i>(Alleanza Nazionale)</i>                     | "    | 55          |